

VIII LEGISLATURA

LXXXIX SESSIONE STRAORDINARIA

- Prosecuzione -

RESOCONTO STENOGRAFICO

Venerdì 30 gennaio 2009

(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI

Vice Presidenti: Mara GILIONI – Raffaele NEVI

INDICE

Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale

Presidente

pag. 1

pag. 1, 3, 8, 9,
10, 16

Vinti

pag. 1, 11, 15

Rossi Gianluca

pag. 4, 8, 10

Dottorini

pag. 5, 6, 12

Tracchegiani

pag. 7, 14

De Sio

pag. 8

Girolamini

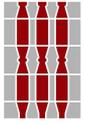
pag. 13

Lignani Marchesani

pag. 15

Modena

pag. 16



Documento regionale annuale di programmazione (D.A.P.) 2009/2011	pag. 17
Presidente	pag. 17, 44
Baiardini, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag. 17
Lignani Marchesani, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 21
Modena	pag. 34
Dottorini	pag. 39

- QUESTION TIME -

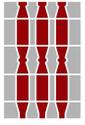
<u>Oggetto n. 133</u>	
Recepimento da parte dell'Amministrazione regionale delle disposizioni recate dal Decreto legge 29/11/2008, n. 185 (cosiddetto salva crisi) relativamente alla corresponsione al proprio personale della indennità di vacanza contrattuale	pag. 44
Presidente	pag. 45
Zaffini	pag. 45, 46
Ass. Riommi	pag. 45

<u>Oggetto n. 120</u>	
Intendimenti della G.R. ai fini dell'attuazione di un'incisiva politica di sostegno al consumo per le famiglie	pag. 47
Presidente	pag. 47
Modena	pag. 47, 48
Ass. Giovannetti	pag. 47

<u>Oggetto n. 110</u>	
Ritardi nella realizzazione della nuova struttura ospedaliera prevista in località Cammartana nel comprensorio Amerino –Narnese	pag. 49
Presidente	pag. 49
Santi	pag. 49, 51
Ass. Rosi	pag. 50

<u>Oggetto n. 126</u>	
Gravi problemi nel campo dell'assistenza agli anziani non autosufficienti – convocazione da parte della G.R. del tavolo permanente di concertazione previsto dal Patto regionale per il benessere degli anziani	pag. 52
Presidente	pag. 52
Sebastiani	pag. 52, 54
Ass. Rosi	pag. 53

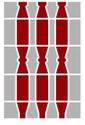
<u>Oggetto n. 136</u>	
------------------------------	--



**Iniziative della G.R. volte a garantire la piena funzionalità
della piscina dell'unità spinale dell'Ospedale S. Maria della
Misericordia di Perugia**

Presidente
Girolamini
Ass. Rosi

pag. 54
pag. 54, 57
pag. 55, 56
pag. 55



VIII LEGISLATURA
LXXXIX SESSIONE STRAORDINARIA
- Prosecuzione -

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

La seduta inizia alle ore 10.33.

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto, grazie. Constatata la presenza del numero legale, dichiaro aperta la seduta.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

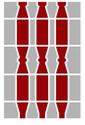
PRESIDENTE. Comunico l'assenza per motivi familiari del Consigliere Carpinelli. Iniziamo la discussione degli atti. Sull'ordine dei lavori? La parola a Vinti.

VINTI. Chiedo, colleghi Consigliere e Consiglieri regionali, la sospensione di questa seduta del Consiglio regionale.

La chiedo in base a uno scandalo democratico che si sta verificando in questo Paese, che è l'accordo tra Berlusconi e Veltroni sull'innalzamento al 4% della soglia di sbarramento per poter essere eletti al Parlamento europeo.

Ci hanno insegnato, sin da bambini, che le elezioni erano il momento cruciale della democrazia e che quindi il sistema elettorale doveva garantire il massimo della rappresentanza, lo specchio di tutte le sensibilità culturali e politiche del corpo elettorale. Forse non era completamente vero; oggi, però, non lo è per niente.

Non da ieri le leggi elettorali sono state piegate all'ideologia della governabilità, ma con l'accordo Berlusconi-Veltroni è stato fatto un ulteriore passo verso lo svuotamento della rappresentanza reale, per ridurla a una simulazione della democrazia, basata sullo scambio di convenienze reciproche. Ce lo spiegheranno invocando l'esistenza di soglie analoghe negli altri paesi europei, ma non è vero, non si sono accordati per essere più



europei: questo accordo, che diventerà legge la prossima settimana, è semplicemente il frutto di accordi privati travestiti da progetti politici.

L'interesse di Veltroni è quello di desertificare ogni cosa alla sua sinistra, allo scopo di salvare se stesso e il suo partito dalla deflagrazione in corso. Su questa ipotesi si infrange ogni possibile alleanza con la Sinistra, cioè la fine definitiva del Centrosinistra. Allo stratega Walter Veltroni non lo sfiora nemmeno il problema che così facendo si preclude ogni possibilità di vittoria elettorale futura.

Oggi sul "Manifesto" il professor Marco Revelli dice:

"Veltroni conferma, mano militari, la linea dissennata dell'autosufficienza che l'ha portato alla catastrofe elettorale politica. Brucia le navi, rende impossibile un ritorno a una politica di alleanze con quello che cerca di sopravvivere a sinistra. E' l'idea che lo porterà all'estinzione. E ha due elementi:

primo, ciò che conta per lui è il governo e il potere;

secondo, si può perseguire questo obiettivo da soli.

Le due cose sono incompatibili, però, è una forma di delirio politico non giustificabile se non con una lettura di tipo personalistico, un groviglio di rancori, odi, ambizioni tali da offuscare l'intelligenza.

Veltroni sta costruendo le condizioni per la fine del PD. Il PD da solo non raggiungerà mai la maggioranza di questo Paese, ma intanto distrugge qualsiasi alleato. La sua esigenza tattica di non perdere troppo lo costringerà a perdere sempre.

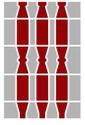
Il PD offre a Berlusconi la RAI, l'accordo sulla riforma della giustizia, l'astensione sul federalismo e gli offre un terreno di confronto sulle misure anticrisi; Berlusconi ingabbia l'opposizione del PD, riapre il confronto con l'UDC, incassa e punta al Quirinale.

Complimenti, Veltroni! Uno scambio conveniente. L'agonizzante PD è talmente preso dalla lotta per la sua sopravvivenza che è disposto ad accettare ogni condizione berlusconiana, pur di produrre il deserto alla sua sinistra, ma questo accordo è un mastodontico conflitto di interessi, per i due contraenti la vittima è la democrazia".

È per queste motivazioni che chiedo che venga sospesa questa seduta del Consiglio regionale, grazie.

(A questo punto vengono esibiti in aula manifesti del seguente tenore:

"SBARRAMENTO IN CORSO" - "NO ALL'INCIUCIO PD-PDL"; "NO ALLA LEGGE TRUFFA VELTRUSCONI")



PRESIDENTE. Colleghe, non possiamo, lo sapete. Non è possibile esporre cartelli e manifesti all'interno del Consiglio.

(Intervento fuori microfono Vinti – Zaffini)

(Confusione in aula)

PRESIDENTE. Colleghe, con calma! Procediamo come sempre. Invito i Consiglieri che hanno esposto i manifesti a toglierli, altrimenti sono obbligato a chiedere ai commessi d'aula di provvedere. Invito i Consiglieri a toglierli, sappiamo tutti che non è possibile esporre nessun tipo di manifesto scritto o stendardo all'interno del Consiglio.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Vinti: ..."Se è possibile distinguere il corpo elettorale dal Parlamento, questo è possibile, questo è possibile. Inciucioni! Siete solo degli inciucioni! Poi a voi altri vi conviene....")

(Intervento fuori microfono della Consigliera Modena e altri)

PRESIDENTE. Colleghe, vi invito di nuovo! Abbiamo sempre gestito tutte le situazioni...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "Presidente, che dobbiamo fare?")

PRESIDENTE. Invito gli uscieri a togliere i manifesti, grazie.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Vinti: "L'efficienza del Consiglio regionale che si manifesta solo ora... complimenti! Complimenti! ...le tireremo fuori le vostre efficienze...")

PRESIDENTE. No, su questa cosa... è, per mantenere un regolare svolgimento dei lavori del Consiglio...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Vinti: "Non c'è nessun regolare svolgimento, lei ha fatto anche oggi un atto di prevaricazione!")



PRESIDENTE. Io sto applicando lo Statuto e il Regolamento.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Vinti: "Ci credo! ...essendo convocata alle nove e trenta questa seduta non può iniziare, non può iniziare! ...convochino la Presidenza, registriamo quando è iniziata, non può iniziare questa seduta del Consiglio! Tutti gli atti sono nulli!")

PRESIDENTE. Rispetto alla proposta del Consigliere Vinti ha chiesto la parola Il Consigliere Rossi. Prego, Consigliere.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "Ma qual è la proposta? Non è in nessun punto del regolamento questa cosa")

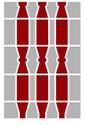
(Intervento fuori microfono del Consigliere Vinti: "Sveglia, Zaffini! Lo so che è presto per te, ma questa è la proposta")

(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "Nel regolamento dove sta?")

(Intervento fuori microfono del Consigliere Vinti: "Sicuramente non può cominciare un'ora dopo il Consiglio regionale, sicuramente questo, poi vedremo se quello che produrrete qui sarà buono o meno!")

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Rossi.

ROSSI GIANLUCA. Io la ringrazio, Presidente. Io parlo contro la proposta del collega Vinti per una ragione molto semplice: che pur considerando assolutamente legittime le obiezioni che lui pone a una decisione politica che non è stata presa, ovviamente, in quest'aula né in questa Regione, io credo che tutto questo nulla abbia a che vedere, però, con gli interessi della comunità umbra, con gli interessi che ruotano intorno all'approvazione o meno, ovviamente, del Documento Annuale di Programmazione, con gli interessi di una situazione che è stata sottolineata, e fortemente sottolineata, dalla



maggioranza di Centrosinistra, che ha approvato una risoluzione in I Commissione consiliare.

E allora delle due l'una: il Centrosinistra continua a vivere se continua a occuparsi degli interessi della comunità umbra, altrimenti, al di là delle posizioni politiche, ripeto, legittime, quelle non possono essere un cemento per continuare anche questa legislatura, perché il Partito Democratico si sottrarrà, si sottrarrà dal disimpegno rispetto a quegli interessi della comunità umbra a cui noi oggi veniamo sollecitati rispetto al rinvio.

Questo è uno di quegli atti che fa lo spartiacque, se continua o non continua una legislatura, e quindi per questa ragione un rinvio così *sine die*, in un clima politico incandescente, ma a freddo, all'interno anche dei rapporti di maggioranza, credo che non sia accettabile e per questo il Partito Democratico non è d'accordo al rinvio della seduta odierna.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Dottorini.

DOTTORINI. Quello che sta avvenendo in queste ore...

(Intervento fuori della Consigliera Modena: "Parliamo tutti, Presidente, se è una proposta...")

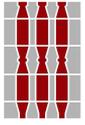
PRESIDENTE. Un intervento a favore e uno contro.

DOTTORINI. Io sono a favore comunque.

(Confusione in aula)

PRESIDENTE. Colleghi! Colleghi, per favore! Calma! Stiamo applicando il regolamento. Stiamo applicando il regolamento anche se molti ancora in questo Consiglio regionale...
(Voci sovrapposte)

DOTTORINI. Un pluralismo di opinioni che consente spero a tutti di esprimere il proprio pensiero.



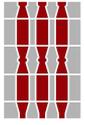
PRESIDENTE. Come sempre, rispetto alle proposte di sospensione sull'ordine dei lavori ha parlato contro un rappresentante del Consiglio, parla a favore un altro rappresentante, il dibattito si chiude così.

DOTTORINI. Grazie, Presidente. Stavo dicendo che in queste ore si sta consumando a livello nazionale una delle truffe, uno degli inganni a danno dei cittadini, a danno degli italiani più grandi rispetto a tutte quelle che, purtroppo, hanno dovuto subire nel corso degli anni, dal dopoguerra in avanti: un accordo truffa tra il leader della maggioranza e Presidente del Consiglio e quello che dovrebbe essere il leader dell'opposizione in questo Paese, che invece pur di salvare se stesso accetta qualsiasi accordo, accetta di svendere gli interessi del Paese e del Centrosinistra in Italia, pur di salvare se stesso e la propria poltrona. Tant'è che è stato paragonato, giustamente, a Villari.

Noi riteniamo, quindi, che questa sia una cosa gravissima, gravissima perché fatta a pochi mesi dalle elezioni, quando già si stanno raccogliendo le firme, è fatta per un unico esclusivo motivo: per salvare il Partito Democratico da una sconfitta elettorale che si preannunciava certa, con i sondaggi che lo danno tra il 23 e il 25%. Ovviamente, Veltroni, che questo lo sa fare bene, leggere i sondaggi, ha letto i sondaggi e sta preferendo, pur di non affrontare una sconfitta e il confronto leale con gli italiani e con le altre forze politiche, un accordo indecente, truffaldino con il leader della maggioranza, mettendo sul piatto la giustizia, la riforma del sistema radiotelevisivo, il federalismo, pur di salvare il proprio ruolo e la propria segreteria. Salvarla, ovviamente, a discapito degli altri partiti, del pluralismo e della democrazia in Italia, salvarla, pur sapendo che in questo modo condannerà il Centrosinistra a un'opposizione eterna. Ma quello che conta non sono le sorti del Centrosinistra o dell'Italia in questo momento, quello che conta è salvare il PD a discapito di tutti gli altri.

Dispiace che in questa deriva il PD torni come alleato in Italia dei Valori, che invece appunto si presenta agli elettori come la paladina degli interessi degli italiani e della democrazia.

Per noi questo è molto grave, per noi questa è una legge truffa, per noi questa è la "legge Veltrusconi", per noi questo è il peggiore insulto alla democrazia che subiscono gli italiani. Purtroppo, evidentemente, la tentazione di autosufficienza e il ripetere l'esperienza del voto utile per il PD è qualcosa di molto molto attraente, non importa se poi a rimetterci



siano gli italiani, il Centrosinistra e la prospettiva di togliere il Governo a un Centrodestra che, per quanto ci riguarda, è indecente e incapace di risolvere i problemi del Paese.

Per questo, Presidente, noi, pur non avendo osservazioni di sostanza sul DAP, logicamente se ci fosse stata l'opportunità per noi di intervenire in questo dibattito, avremmo detto che questo DAP ci soddisfa, anche se poteva essere migliore, ci soddisfa anche perché sono state accolte molte proposte dei Verdi Civici, eliminate molte forzature sui rifiuti e introdotti temi come la salute mentale, l'agricoltura biologica, che erano stati inspiegabilmente dimenticati da questo documento. Ma è ovvio che avremmo preferito poter esprimere la nostra opinione e per questo io consegnerò il mio intervento perché rimanga agli atti. Quello che chiediamo è la possibilità di una pausa di riflessione, di sospendere questo Consiglio almeno per un incontro di coalizione, di maggioranza, eventualmente con la possibilità di riprenderlo domani mattina, grazie.

PRESIDENTE. Va bene, grazie. Sull'ordine dei lavori...

TRACCHEGIANI. Presidente, mi deve scusare, ma siccome esistono più forte politiche di sinistra e di destra che sono penalizzate da questo atto, io, innanzitutto, concordo con il Consigliere Vinti per questa cosa, perché sono convinto... (*Voci sovrapposte*)

PRESIDENTE. No, non possiamo essere in due a fare i Presidenti...

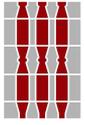
TRACCHEGIANI. ...E' impossibile penalizzare i cittadini che hanno già cominciato la raccolta di firme e...

PRESIDENTE. Va bene, però questo glielo spiego. Glielo spiego adesso, Consigliere.

TRACCHEGIANI. ...Che sta portando verso un nepotismo, verso una dittatura vera e propria...

PRESIDENTE. Consigliere! Consigliere, d'accordo...

TRACCHEGIANI. ...Due partiti che vogliono comandare gli italiani e vogliono andare verso un progetto... verso una dittatura strisciante.



PRESIDENTE. Qui non c'è nessuna intenzione di prevaricazione, applicando il regolamento su una proposta un intervento a favore e uno contro, il resto del Consiglio si riconosce in una parte o nell'altra. C'è un'altra richiesta di intervento sull'ordine dei lavori, anche a seguito delle cose che diceva alla fine del suo intervento il Consigliere Dottorini, di sospensione per una riunione di maggioranza. La parola al Consigliere Rossi.

ROSSI GIANLUCA. Io intervengo sull'ordine dei lavori.

(Intervento fuori microfono del Consigliere De Sio: "Ha fatto un'altra proposta?")

(Voci fuori microfono)

ROSSI GIANLUCA. Sì, una proposta diversa da quella che ha detto Vinti, non hai ascoltato, scusa Alfredo. ...lo ho capito bene, ha chiesto una sospensione, l'italiano non è un optional, il rinvio è una cosa e la sospensione è un'altra, sono due cose diverse. No, io per questa ragione chiedo di intervenire sull'ordine dei lavori, visto che poi il Presidente me l'ha anche sollecitato.

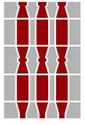
PRESIDENTE. C'è stato un intervento di Dottorini che faceva rilevare questa cosa.

ROSSI GIANLUCA. Alla luce dell'intervento del collega Dottorini, che è di natura diversa rispetto al collega Vinti, io sono d'accordo affinché si abbia una sospensione del Consiglio regionale e che la maggioranza, ovviamente, di Centrosinistra, ammesso che esista ancora, si veda e trovi le modalità per andare avanti.

(Confusione in aula)

PRESIDENTE. Va bene, va bene...!

DE SIO. Parlo contro la richiesta di sospensione, perché questo Consiglio regionale si è fino adesso protratto in una serie di teatrini, ai quali abbiamo assistito anche abbastanza



divertiti, che però rappresenta un percorso veramente molto singolare di procedere nelle discussioni all'interno di quest'aula.

Le richieste di sospensiva dei lavori del Consiglio regionale debbono essere legittime, perché altrimenti non si vota, non vengono neanche accolte. Su questo argomento non abbiamo sentito il pronunciamento né della Presidenza né degli Uffici rispetto alla richiesta di sospensione dei lavori del Consiglio regionale. Abbiamo fatto una serie, anzi, avete fatto una serie di valutazioni politiche che non hanno nulla a che vedere con i lavori di questo Consiglio.

Io credo che l'unico dato politico sul quale si possa chiedere il rinvio del Consiglio sia quello della disintegrazione della maggioranza di Centrosinistra in questa Regione. Allora se questo è il problema, il problema politico, il problema non c'entra nulla con la discussione del Documento di Programmazione Annuale, per il quale oggi è stato convocato il Consiglio. Così come non c'entra assolutamente nulla la richiesta di sospensione per verificare qual è lo stato di tenuta della maggioranza, perché questi sono problemi diversi, che altrimenti dovranno essere da parte della maggioranza discussi e risolti in altro luogo. Io per questo dico che sono contrario alla sospensione, che è una cosa che riguarda la maggioranza, non riguarda i lavori del Consiglio regionale, e quindi se questo dovesse essere, io credo che anche come minoranza dovremmo riflettere su come decidere di proseguire, e se proseguire, i lavori di questo Consiglio.

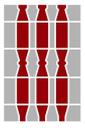
PRESIDENTE. Questo è legittimo, naturalmente, grazie. Però, colleghi, come sempre è avvenuto in questo Consiglio regionale, nel momento in cui, all'approssimarsi di una decisione del Consiglio stesso, se una coalizione, in questo caso la coalizione di maggioranza, chiede la sospensione dei lavori per degli approfondimenti e delle verifiche al proprio interno... (*Intervento fuori microfono del Consigliere De Sio: "Sul DAP?"*)

...Su tutti i passaggi per cui in questo Consiglio siamo stati chiamati a votare e a esprimerci, su tutti, se non altro per cortesia istituzionale. Non abbiamo mai fatto discriminazioni né su questioni di contenuto né su questioni specifiche dell'ordine del giorno, ma sull'opportunità e cortesia istituzionale.

Sospendiamo il Consiglio per quindici minuti.

La seduta è sospesa alle ore 10.58.

La seduta riprende alle ore 11.44.



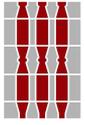
PRESIDENTE. Collegli, prendiamo posto. Continuiamo i lavori, scusandoci per la lunga interruzione, ma credo che tutti comprendano il significato importante del momento che stiamo vivendo.

Collegli, riprendiamo i lavori, ringraziando di nuovo tutti i collegli per la pazienza.

Sull'ordine dei lavori, la parola al Consigliere Rossi.

ROSSI GIANLUCA. Io la ringrazio, signor Presidente. Io intervengo sull'ordine dei lavori per chiedere che si soprasseda alla richiesta di rinvio, di sospensione, anzi, meglio, di questa seduta dei lavori del Consiglio regionale, per poter, invece, proseguire e discutere dell'importante Documento Annuale di Programmazione. E motivo questa mia richiesta in ragione del fatto che questo documento, il Documento Annuale di Programmazione, è strategico, che la maggioranza di Centrosinistra, appunto, ha presentato all'aula attraverso una risoluzione approvata in I Commissione, la settimana scorsa, che è importante e fondamentale perché segna alcuni punti che noi riteniamo decisivi per il futuro della nostra comunità regionale, e perché è il segno del fatto che in Umbria il Centrosinistra, con le sue diverse culture, con le sue diverse sensibilità, è stato antesignano della costruzione di una coalizione di Centrosinistra, che ha segnato, a nostro parere, positivamente la storia dell'Umbria.

E questa storia dell'Umbria, ovviamente per quello che compete a noi, deve continuare, deve continuare con gli impegni programmatici e di legislatura, e deve continuare anche attraverso impegni politici che noi sentiamo di poterci prendere dinanzi non tanto e non solo alle forze politiche, ai gruppi consiliari, all'intera comunità umbra, perché sia mantenuta l'articolazione plurale di questa coalizione, la sua rappresentanza istituzionale a tutti i livelli, e lo abbiamo dimostrato in Umbria, in tempi non sospetti, prima ancora che prendesse corpo anche il tema che è stato oggetto della richiesta di sospensione, ovvero la legge elettorale per le elezioni europee, per il Parlamento europeo, attraverso una proposta di legge elettorale dell'Umbria che segnasse, appunto, questo che io sto dicendo, e noi quell'impegno a mantenere quell'articolazione plurale della coalizione sentiamo di ribadirlo, perché ci crediamo, perché pensiamo che quella prerogativa anche originale dell'Umbria sia stata una prerogativa su cui costruire nuove stagioni e costruire una nuova stagione nell'interesse della comunità regionale.



Su questo non abbiamo alcuna difficoltà, parlano i fatti, parlano anche le storie personali e politiche ovviamente e parla appunto una proposta di legge che può piacere o non può piacere, ma che va verso un segno molto chiaro che è quello del mantenimento di questa articolazione.

Quindi sulla base di questo io credo che il Centrosinistra e la coalizione e la maggioranza di Centrosinistra possa continuare a impegnarsi e a lavorare oggi, soprattutto su questo importante Documento Annuale di programmazione. Grazie.

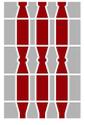
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Sulla richiesta di non andare avanti ulteriormente con la sospensione, visto che c'è una richiesta diretta al proponente della sospensione, la parola al Consigliere Vinti.

VINTI. La questione è stata sollevata su una questione di democrazia, ripeto, perché mercoledì prossimo la Camera approverà una legge canaglia, che impedirà a una parte consistente dell'elettorato italiano di essere rappresentata nel Parlamento europeo, senza esclusione di orientamenti politici di centro, di destra e di sinistra. Le motivazioni le ho spiegate prima: dal nostro punto di vista, pensiamo che sia appunto una legge canaglia profondamente sbagliata, a vantaggio di Berlusconi e a svantaggio del PD e di Veltroni.

Detto questo, abbiamo posto il fatto che nel luogo della democrazia rappresentativa si levasse una voce. Allora, pur tra difficoltà evidenti, noi siamo una Regione in Europa, ma siamo solamente l'Umbria, non siamo altre, né più e né meno.

Il collega Rossi rivendica una storia della forza che rappresenta, pur nella evoluzione da venti anni a questa parte, che è stata quella del pluralismo della coalizione, e immette nel ragionamento una cosa che in questo momento a me non interessa affrontare, che è quello della futura legge elettorale. Tra l'altro, vorrei ricordare che l'oggetto in discussione oggi ha visto questo gruppo che ho l'onore di rappresentare votare contro l'aumento dei Consiglieri regionali, contro, e la cosa buffa adesso è che quando prima avevamo torto, ora abbiamo ragione, ma questo lo affronteremo a suo tempo.

Ma Rossi pone una questione che dice: il pluralismo della coalizione va salvaguardato, tanto più noi che siamo stati coloro che hanno avviato questo percorso venti anni fa, la presenza delle forze, di tutte le forze, a tutti i livelli, nelle assemblee rappresentative e legislative, con una presenza plurale, articolata, per sensibilità politiche e culturali.



A noi sembra che, partendo dall'Umbria, Rossi indichi un percorso per tutti, nel modo in cui lo può dire oggi nel suo ruolo e nella sua funzione, c'è una critica non secondaria a questa legge canaglia dello sbarramento al 4%.

Noi penso che dobbiamo cogliere questo elemento importante, perché è un messaggio che arriva dal capogruppo che ha una delle più alte percentuali del Partito Democratico in Italia a livello regionale, che dice: il pluralismo è il fondamento della democrazia; benissimo, siamo perfettamente d'accordo, è da questo punto di vista che noi pensiamo, anche implicitamente, di riconoscere le nostre ragioni e riteniamo che la richiesta di sospensione, a questo punto, possa cadere e possano riprendere, così come programmati, i lavori del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. A questo punto non si pone il problema, andiamo avanti. Scusate, colleghi, purtroppo, si è conclusa una fase che con il ritiro della sospensione non vi è elemento di contesa e di valutazione. Sull'ordine dei lavori? Sull'ordine dei lavori.

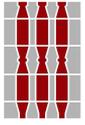
DOTTORINI. Devo fare solo una comunicazione, sull'ordine dei lavori.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Modena: "Come si fa una verifica di maggioranza... non è questo il modo... allora se facciamo una verifica di maggioranza si fa... se dobbiamo stare qui tutti quanti ad aspettare... le forme sono diverse, le forme sono diverse")

PRESIDENTE. Stiamo qui in Consiglio regionale. C'è una richiesta di intervento sull'ordine dei lavori, legittimamente la richiesta viene ascoltata, fatto salvo che la richiesta di sospensione è stata ritirata, per cui si procede normalmente.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "Ma la sospensione è stata fatta, è stata fatta, ma di che parli, Presidente? La sospensione è stata svolta")

PRESIDENTE. Come sempre, nei consigli regionali, quando viene richiesta. Prego, a lei la parola, Consigliere Dottorini.



DOTTORINI. Presidente, appena due parole per dire che anche noi apprezziamo le parole del Capogruppo del PD, è chiaro ed evidente che non risolvono il problema principale, quello di una legge....

(Confusione in aula)

(Intervento fuori microfono del Consigliere Modena: "Devi parlare sull'ordine dei lavori, hai capito? È un'altra cosa!")

DOTTORINI. Rispetto al tema che stiamo per affrontare io confermo che consegnerò il mio intervento. La ringrazio.

PRESIDENTE. Per favore! Chiamando l'oggetto... Sull'ordine dei lavori? Prego, Consigliera.

GIROLAMINI. Mettiamola sull'ordine dei lavori nel senso che essendo arrivata in ritardo, quindi me ne scuso, lo avevo detto ieri, sull'ordine dei lavori, facciamo così.

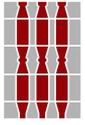
PRESIDENTE. Prego, a lei la parola.

GIROLAMINI. Allora sull'ordine dei lavori dico che la dichiarazione rispetto all'impegno di questa assemblea..., della maggioranza, della coalizione di Centrosinistra dell'Umbria a far sì che siano rappresentate tutte le culture politiche è un impegno importante, però... ho capito, non si può parlare... Presidente....

(Intervento fuori microfono del Consigliere De Sio: "Cioè noi dobbiamo discutere su questo? Noi dobbiamo discutere oggi sul fatto del paese... legge elettorale ...dello sbarramento, ma questo è un cinema!")

(Confusione in aula)

GIROLAMINI. Scusami, siccome si può fare presto e bene senza tante cose... Quindi dicevo sulla questione delle rappresentanze, siccome...



PRESIDENTE. Non mi obbligate a sospendere i lavori del Consiglio!

(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "Sul disordine dei lavori").

(Intervento fuori microfono del Consigliere Modena: "Si è sospesa per una tenuta della maggioranza, io non ho capito...")

PRESIDENTE. No, no, non la sospendo sulla base delle chiacchiere.

GIROLAMINI. Allora quando apriremo la discussione sul DAP, dirò quello che penso su queste questioni politiche, se così dobbiamo stare.

PRESIDENTE. Va bene, chiuso.

(Confusione in aula)

(Intervento fuori microfono del Consigliere Lignani Marchesani: "...ho chiesto sull'ordine dei lavori, Presidente!)

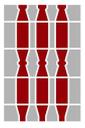
PRESIDENTE. La parola sull'ordine dei lavori al collega Lignani. C'era Tracchegiani prima. Sull'ordine dei lavori Tracchegiani.

TRACCHEGIANI. Presidente, allora io questa mattina dal Capogruppo del Partito Democratico ho sentito un impegno ben preciso su quella che sarà la legge elettorale, rimane il fatto che c'è la legge truffa e che noi lotteremo per abbassare la soglia alle europee, però oggi accettiamo questo impegno....

(Voci sovrapposte – confusione in aula)

PRESIDENTE. Colleghi, richiamo alla serietà a tutti!

(Intervento fuori microfono del Consigliere Modena: "A noi? A loro")



PRESIDENTE. Sì, a tutti, a tutti! Per favore!.... Prego, Consigliere Lignani.

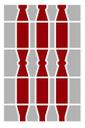
LIGNANI MARCHESANI. Presidente, scusi anche per l'intemperanza, però dicendo una cosa seria e sull'ordine dei lavori, Presidente, vorrei che mi ascoltasse, io chiedo l'aggiornamento del Consiglio regionale a domani mattina, e chiedo che si esprima il Consiglio, perché siccome parliamo del Documento Annuale di Programmazione, che è il documento strategico della Regione dell'Umbria, su cui si confrontano due idee dell'Umbria e su cui non vorrei entrare nell'ottica di maggioranza, la maggioranza sicuramente ha costruito un disegno di fine legislatura, io non vorrei che l'attenzione degli organi di stampa e dei media domani fosse concentrata su quello che è avvenuto precedentemente, su cui non esprimo giudizi, ma dal punto di vista istituzionale credo che il DAP meriti un'attenzione e una platea che non sia inficiata da quello che è avvenuto questa mattina, e quindi chiedo l'aggiornamento a domani mattina per la discussione del DAP.

PRESIDENTE. Grazie. Recuperiamo un minimo di correttezza, di ragionamento e di confronto. C'è una richiesta di aggiornamento, che io non posso non... Collegli! C'è proprio nell'ambito dell'ordine dei lavori una richiesta precisa del Consigliere Lignani che propone l'aggiornamento, quindi non è la sospensione. Su questo tema si parla uno a favore, uno contro, per non più di tre minuti, e poi ci si esprime, è chiaro? Vinti, a favore o contro?

VINTI. Premesso che un Consiglio regionale può trattare delle questioni della democrazia, essendo il luogo della democrazia, quando, come, dove e per quanto tempo vuole.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "...Ci stanno all'ordine del giorno?")

VINTI. No, la questione della democrazia è permanentemente all'ordine del giorno, è permanentemente all'ordine del giorno! E bene ha fatto il Consiglio regionale a fare una discussione, seppur tra mille difficoltà, di questo tipo, perché da questa discussione, guarda caso, il partito che in questa Regione prende quasi il 44-45%, ha detto una cosa



chiara, chiara: ha detto che la democrazia si innerva sul pluralismo politico e culturale, a tutti i livelli.

Detto questo, che è la premessa in una situazione come questa dove c'è tanta difficoltà a capire che significa, questa cosa "non guasta", come si dice a Perugia, ritengo che i lavori possano proseguire. Perciò mi esprimo contro la richiesta del collega Lignani Marchesani perché c'è la democrazia e ci sono gli atti di programmazione rispetto ai quali c'è una dimensione di responsabilità del Consiglio sulla nostra specifica collettività alla quale dobbiamo dare la risposta.

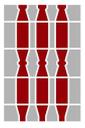
PRESIDENTE. Grazie. Ha parlato contro la proposta di Lignani. C'è chi parla a favore? Modena, a lei la parola.

MODENA. Intanto, perché voglio ringraziare il collega Lignani, perché in mezzo al bailamme degli interventi di oggi credo che sia stato l'unico intervento che ha messo in luce quelli che sono effettivamente gli interessi dell'Umbria.

Noi abbiamo fatto un calendario da settimane, in I Commissione, concordato con la Conferenza dei Capigruppo, con audizioni e quant'altro, per arrivare oggi a discutere nel miglior modo possibile, prevedendo anche la prosecuzione per domani, quindi i colleghi sono tutti quanti avvisati e avvertiti perché la questione del DAP di fine legislatura, con la crisi economica in atto, di cui si riempiono tutti la bocca, era prioritaria, e non è possibile, a nostro avviso, discutere una questione di questo genere, con un clima che non è un clima da crisi economica, ma da crisi di maggioranza. Allora le sedi per discutere le crisi di maggioranza non sono queste a livello istituzionale, non sono queste... *(Intervento fuori microfono del Consigliere Vinti: "Problema di Berlusconi")* Berlusconi lascialo perdere, capito?! Perché in Parlamento non ci state più, tu non ti sei accorto di questo, Vinti, ecco qual è il problema, capito? Ti dovevi accorgere prima! *(Voci fuori microfono)* Quindi, secondo noi, il Consiglio va aggiornato a domani!

(Intervento fuori microfono del Consigliere Vinti: "...Lascia stare il Parlamento!")

PRESIDENTE. Colleghi, chi è a favore della richiesta di aggiornamento proposta dal collega Marchesani alzi la mano. Chi è contrario alla proposta di aggiornamento?



Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'atto n. 1439.

DOCUMENTO REGIONALE ANNUALE DI PROGRAMMAZIONE (D.A.P.) 2009/2011

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. N. 1634 del 01/12/2008

Atti numero: 1439

PRESIDENTE. Relazione di maggioranza affidata per la I Commissione al Consigliere Baiardini. Ricordo a tutti che, come convenuto nell'ordine del giorno, chiudiamo la seduta intorno alle 13.45. Prego, Consigliere.

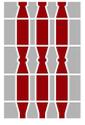
BAIARDINI, Relatore di maggioranza. Grazie, Presidente, anche per tentare di recuperare parte del tempo che abbiamo dedicato ad altri temi, cercherò il più possibile di essere sintetico.

L'Umbria, a differenza di altre regioni per le quali è già stata concessa la deroga, anche per il 2009 sarà in grado di rispettare il cosiddetto "Patto di Stabilità". Non ci sarà per il 2009 l'aumento dell'imposizione fiscale regionale, tasse e tributi propri dell'ente rimarranno invariati, pur essendo già oggi tra i più bassi tra le regioni italiane.

Il pareggio di bilancio sarà ottenuto attraverso un ulteriore contenimento delle spese di funzionamento per il personale della Regione, il recupero dell'evasione fiscale tributaria, il minore ricorso ai prestiti bancari e con la valorizzazione del patrimonio immobiliare.

La spesa pubblica allargata, quella cioè dello Stato e quella locale, si attesta in media a quelle delle regioni più virtuose, e quindi possiamo guardare il percorso di avvicinamento al cosiddetto "federalismo fiscale" senza particolari preoccupazioni.

Per quanto riguarda gli indirizzi di programmazione generale, il DAP conferma anche per il 2009 come azioni prioritarie la realizzazione dei dieci progetti caratterizzanti indicati dal Patto per lo Sviluppo per l'innovazione e la questione sociale, che ricordo essere stato sottoscritto da tutti gli attori locali: sindacati, associazioni di categoria, istituti di credito e sistema delle autonomie locali. Il 2009 sarà anche l'anno in cui verranno definiti e



approvati il nuovo Piano dei rifiuti, il nuovo Piano sanitario e sociale e la prosecuzione degli interventi per le politiche di sviluppo e di questione sociale.

Nel riconfermare, dunque, gli indirizzi e le scelte della programmazione economico-finanziaria della Regione dell'Umbria, sulle quali sia in sede di concertazione che di partecipazione abbiamo potuto riscontrare il consenso di massima di tutti gli attori locali, non possiamo non rimarcare come sia stato difficile redigere quest'anno il Documento Annuale di Programmazione e come lo stesso sia stato più volte riscritto via via che venivano aggiornate le stime di crescita del nostro Paese e assunte le relative misure di finanza pubblica.

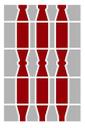
La recessione è grave. La crisi economico-finanziaria mondiale porterà i suoi effetti negativi per un periodo non breve. Per il 2009 le previsioni della Commissione Europea della Banca d'Italia stimano per il nostro paese un calo del PIL del 2% e un rapporto deficit-PIL del 3,8, ben oltre i parametri di Maastricht, nel mentre già oggi riscontriamo un calo della produzione industriale del 17%.

L'onda di piena non è ancora arrivata e nonostante ciò migliaia già sono le persone in cassa integrazione e in mobilità e quasi nulle le speranze dei giovani precari di rinnovare il proprio contratto di lavoro. Confindustria e sindacati stimano in circa 1 milione i posti di lavoro a rischio. Crescono le difficoltà delle famiglie a far quadrare i bilanci, aumenta il numero dei poveri e dei quasi poveri, con un relativo ridimensionamento del cosiddetto "ceto medio produttivo".

Dobbiamo, dunque, essere consapevoli che non usciremo da questa crisi così come ci siamo entrati e il rischio che corriamo non sta solo nel ridimensionamento del peso e del ruolo del nostro Paese nello scenario europeo mondiale, ma nella crescita insopportabile delle disuguaglianze tra ceti sociali e aree del nostro Paese.

Per questo ci sentiamo di criticare le misure adottate dal Governo italiano perché le riteniamo insufficienti a contrastare il terremoto finanziario e le pesanti ricadute sull'economia reale, ad aggredire le situazioni di crisi e di cogliere l'occasione per superare i limiti strutturali della nostra economia.

Non è per amore di polemica, ma non ci sembra la strada intrapresa quella giusta, se è vero che la Social Card esclude oltre l'85% dei poveri dai relativi benefici, e ci si appresta a cancellare i fondi destinati alle Regioni per le politiche di investimento (quali Fas e Fondo Sociale Europeo) per finanziare, come si dice, solo in parte la cosiddetta "cassa integrazione in deroga". E ancora: il mancato stanziamento dei fondi necessari per le



infrastrutture, nonostante gli accordi di programma o, come denunciano le scuole, l'assenza di risorse per pagare le supplenze di insegnanti e professori non ci sembrano risposte adeguate.

Il Ministro Tremonti dice che il problema italiano più rilevante è l'enorme debito pubblico accumulato negli anni e che non si possono risolvere, dunque, i problemi creando ulteriore debito.

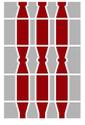
Anche se per amore di coerenza si dovrebbero leggere le misure adottate dal Governo come contraddittorie rispetto a quanto asserito dal Ministro, a partire dalla questione Alitalia e dalla cancellazione dell'ICI ai ricchi, tuttavia il problema è presente ed è per questo motivo che abbiamo sollecitato un'azione in sede di Commissione Europea, affinché si rendessero più flessibili i parametri di Maastricht e, in particolare, a non contabilizzare nel calcolo deficit-PIL le spese per investimenti: informazione, ricerca, innovazione e infrastrutture strategiche, coerentemente con gli obiettivi concordati a Lisbona per una società della conoscenza che faccia della risorsa umana e del sapere il fattore strategico di un nuovo sviluppo.

La gravità della crisi è così forte che impone un'assunzione di responsabilità a partire dal confronto e dalle decisioni che assumerà lo stesso Consiglio regionale.

Pochi giorni fa, sollecitati da alcuni giornalisti a riflettere sulla nostra situazione, ci è stato chiesto, e sollecitato, di definire un insieme di misure come maggioranza e minoranza, a favore dell'Umbria che potessero in qualche modo essere in grado di contrastare la crisi. Anche se siamo in piena campagna elettorale ed è forte il "richiamo della foresta", i Consiglieri di maggioranza in sede di commissione hanno avanzato un pacchetto di proposte che ci sembrano andare in questa direzione, e che poi sono state contenute nel documento di accompagnamento del DAP, oggi alla nostra attenzione. In particolare, abbiamo sollecitato la Giunta regionale affinché si rendessero immediatamente spendibili i fondi europei.

Preso atto che tra l'avvio dei bandi e l'erogabilità dei finanziamenti alle imprese intercorrono mediamente 24–30 mesi, mantenere l'attuale procedura significherebbe ottenere dei risultati a partire dal 2011, cioè dopo che la bufera avrà esaurito i suoi effetti più devastanti.

Abbiamo chiesto, dunque, di rimodulare la programmazione dei fondi europei anche con misure a sportello, così che definiti a monte criteri per l'accesso le singole imprese possano presentare i relativi progetti e accedere direttamente ai finanziamenti.



Abbiamo chiesto di accelerare i pagamenti relativi ai servizi resi dalle imprese alle pubbliche amministrazioni, attraverso l'istituzione di uno specifico fondo di garanzia regionale. Oggi i relativi pagamenti subiscono, come si sa, ritardi superiori ai dodici mesi, con aggravii finanziari rilevanti per il sistema delle imprese.

Abbiamo anche sollecitato la Giunta regionale affinché convincesse le singole amministrazioni locali ad applicare le norme sull'affidamento diretto di particolari servizi, compresi quelli destinati alle cooperative sociali, superando una volta per tutte le procedure del massimo ribasso, che purtroppo hanno prodotto come risultato l'aggiudicazione di lavori a imprese nazionali, che a loro volta subappaltano alle nostre con tagli che vanno dal 20 al 30%.

Abbiamo chiesto di destinare ulteriori risorse alla Fondazione contro l'Usura, stante l'espandersi del fenomeno e il rischio che corrono migliaia di famiglie umbre e abbiamo chiesto di negoziare con le municipalizzate e gli enti proprietari la sospensione e il pagamento differito dei servizi pubblici locali, comprese le rette degli asili nido, per tutti coloro che perderanno o saranno sospesi dal lavoro per un periodo di 24 mesi.

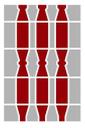
Abbiamo anche sollecitato di promuovere intese tra produttori, distribuzione, consumatori per un pacchetto di beni essenziali a prezzi calmierati, così come il finanziamento della legge regionale sul prestito d'onore a favore di imprese e famiglie.

Queste proposte, come altre, che potranno essere avanzate da un confronto in Consiglio regionale proponiamo che possano essere oggetto di una specifica sessione del Consiglio regionale, anche alla luce dell'evoluzione dei lavori della Conferenza Stato-Regioni sulle misure di contrasto alla crisi.

In Commissione diversi gruppi di maggioranza hanno sollecitato la Giunta ad assumere particolari indirizzi che integrassero il Documento Annuale di Programmazione: dall'obiettivo di perseguire con maggiore efficacia l'impegno a favore delle fasce deboli con particolare riguardo al problema della salute mentale fino alla valorizzazione delle eccellenze produttive locali.

Con queste integrazioni, così come le misure di contrasto della crisi, che sono state poi assunte con un ordine del giorno di accompagnamento al documento stesso, che sono state, quindi, recepite dalla Giunta regionale, per questi motivi, in Commissione, i componenti di maggioranza hanno votato favorevolmente al DAP.

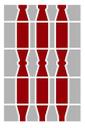
ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE MARA GILIONI



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Baiardini. Per la relazione di minoranza il Consigliere Lignani Marchesani.

LIGNANI MARCHESANI, *Relatore di minoranza.* Diventa difficile, Presidente, fare una relazione di minoranza che era stata preparata alla luce della discussione in Commissione e alla luce di questioni prettamente economiche e sociali che riguardano la nostra Regione. Noi accusiamo il DAP di essere datato al momento in cui lo discutiamo in aula, mi devo autodenunciare e dire che è diventata datata anche la mia relazione alla luce di quanto avvenuto questa mattina. Però tant'è! Oltre tutto aggiungo che la desolazione dell'aula dimostra quanto interessi poco il Documento Annuale di Programmazione e quanto, invece, magari stiamo dietro a questioni più cogenti che riguardano il destino personale di qualcuno o il destino della più nobile delle ipotesi di qualche movimento politico, ma tant'è!

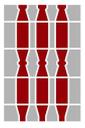
Il Documento Annuale di Programmazione 2009, proposto dalla Giunta regionale con delibera n. 1634 del 1° dicembre 2008, rappresenterà il più importante strumento di indirizzo politico per quanto concerne gli scenari futuri dell'Umbria nei prossimi anni. Si avvicina infatti la scadenza della legislatura ed è tempo di bilanci, ma al tempo stesso di considerazioni che possano incidere positivamente negli anni a venire, a prescindere dai quelli che saranno i colori politici che governeranno l'Italia e la nostra Regione nel prossimo futuro. Occorrerebbe, quindi, in via preliminare, un approccio istituzionale alle problematiche e alle numerose criticità regionali senza, ovviamente, rinunciare a un indirizzo politico stabilito democraticamente dagli elettori nella primavera del 2005. L'approccio continua a essere, invece, di tipo ideologico con una visione manichea che individua esclusivamente meriti e virtuosismi all'esecutivo regionale, e confina nel solo Governo nazionale demeriti, scelte errate e tagli indiscriminati; parametri, lo ricordiamo, già presenti nell'ultimo DAP e in quella sede annacquati o addirittura inquadrati in processi risalenti alla legislatura nazionale 2001/2006. Un approccio che non fa onore a chi lo formula non solo perché errato, ma soprattutto perché puerile e privo di concrete prospettive di risoluzione di una crisi che, probabilmente, è ben lungi dall'essere superata. È vero che il quadro generale di riferimento, che risente di un'economia globalizzata e di una crisi che ha investito pesantemente Stati Uniti ed Europa, non è incoraggiante, con l'aggravante per il Vecchio Continente di un'atavica scarsità di materie prime e di una



capacità demografica e di innovazione tecnologia pesantemente carente di fronte alle competitive economie asiatiche, che accompagnano, però, la loro crescita con uno scarsissimo rispetto della persona umana e dell'ambiente.

L'Umbria ha però al suo interno capacità, risorse e possibilità legate anche soprattutto alla filiera Turismo–Ambiente–Cultura, che possono provare a resistere alla tempesta economica e rilanciare un contesto economico-sociale che oggi segna pesantemente il passo sia dal punto di vista della coesione comunitaria sia per quanto concerne la tenuta dei bilanci delle imprese e delle famiglie. Fatto sta che i principali indicatori economici (PIL per abitante, PIL per unità di lavoro, consumi e reddito per abitante) si posizionano su valori inferiori alla media italiana e non possiamo dimenticare la sempre più pesante presenza di una pseudoricchezza proveniente da infiltrazioni malavitose e da traffici illegali, dato, tra l'altro, confermato a suo modo dalla stessa maggioranza che ha richiesto con il nostro avallo l'istituzione di una commissione d'inchiesta sulle infiltrazioni mafiose, che denota, unitamente ad altri fenomeni criminali, il crollo diffuso della sicurezza percepita da parte di tutti i cittadini umbri, cui la Giunta e la maggioranza hanno reagito con una proficua cooperazione con le forze dell'ordine, ma con logiche di pseudoinclusione sociale destinando presunti fondi per la sicurezza non al potenziamento e all'omogeneizzazione dei corpi di Polizia Municipale, che ancora aspettano il regolamento d'attuazione della legge regionale, ma a contributi che mal saranno gestiti da chi li riceverà.

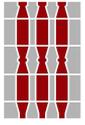
Andando però con ordine, non possiamo esentarci anche quest'anno dal riproporre la modifica della legge di contabilità 13 del 2000 in considerazione non solo dell'ormai cronico mancato rispetto dei tempi, ma anche della necessità di fornire un documento snello di facile valutazione che ne permetta una celere approvazione consiliare, considerato che a distanza di due mesi dalla sua presentazione e di circa quattro dalla sua elaborazione pseudoconcertata, oggi discutiamo di un qualcosa di già datato che fa correre il rischio alla politica di non essere più al passo con i tempi che il già citato mondo globalizzato esige sempre più celeri. Ma se questo deve essere uno stimolo per tutti a impegnarsi di più non solo si può in alcun modo rinunciare a una seria politica di partecipazione, che invece sta venendo pericolosamente meno proprio nel momento in cui la società regionale intende essere più protagonista e corresponsabile di processi che incideranno pesantemente sul futuro di tutti noi.



Nel documento dell'anno scorso abbiamo già evidenziato un positivo riaffollamento delle audizioni convocate dal Consiglio regionale, una partecipazione, quella del 2008, inferiore solo a quella del 2000 del primo DAP e che è stata confermata anche quest'anno, segno non certo di una rinnovata fiducia nella capacità di incidenza del Consiglio regionale, ma evidente indicatore di un'insofferenza di fondo da parte dei soggetti economici e sociali, che non intendono più dare una delega in bianco alla Giunta regionale, così come avveniva nel corso della legislatura 2000–2005.

Nel contesto più prettamente consiliare la II e la III Commissione hanno partecipato attivamente nel 2008 con proprie risoluzioni nelle materie di competenza all'approvazione del DAP, mentre nel 2009 questo precedente non ha trovato seguito, forse per problematiche di ordine politico interno alla maggioranza che scaturirono lo scorso anno e che, in un momento particolarmente critico per la tenuta del Centrosinistra regionale, era forse meglio per la maggioranza non ripetere. Fatto sta che il dibattito e la partecipazione si sono impoverite e che la Giunta ha messo nero su bianco all'interno del Documento elementi tesi a limitare la partecipazione di tutti i soggetti all'elaborazione normativa e alla gestione del sistema umbro, che era alla base del Patto per lo Sviluppo stesso. Testualmente si afferma che "i tavoli tematici non hanno mai operato e che i tavoli territoriali sono inattivi da lungo tempo e se ne dà la colpa invece che a proprie responsabilità di carattere istituzionale a una concertazione troppo estesa e a un gap di tempestività di attuazione determinata di fatto – questa è la colpa che si imputa – dal Consiglio regionale.

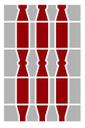
In pratica, si tradisce l'essenza stessa del patto nato per determinare una coesione nelle decisioni e nell'attuazione di azioni strategiche riducendo il numero dei soggetti ammessi alla concertazione e imbavagliando ancora di più il Consiglio regionale in nome di un presunto decisionismo che ha il chiaro aspetto di una concentrazione di potere all'interno di pochi potentati e della Giunta regionale. D'altronde, questa tendenza, che è chiaramente evidenziata alle pagine 32 e 33 del DAP, si era già manifestata e seppure in maniera più subdola con le leggi di riforma endoregionale del 2007 e le sue presunte attuazioni e nelle recenti linee di indirizzo di riforma delle Agenzie. Infatti i cosiddetti ATI stentano a entrare in funzione e non solo non hanno prodotto alcuna economia di scala, ma hanno un evidente gap di governance che favorisce appunto il centralismo della Giunta regionale.



Analogamente, le nuove comunità montane stanno vivendo in una sorta di interregno politico e amministrativo che ne impedisce loro concretamente di funzionare. Stessa sorte per le agenzie che, invece di essere concretamente razionalizzate e ridotte a un unico soggetto teso allo sviluppo del sistema Regione, diventano strumento di pressione nei confronti delle categorie produttive, coinvolte in iniziative e partecipazioni che lungi dal produrre sviluppo determina una rinnovata stagione di centralismo democratico ben lontana da una Regione leggera che dovrebbe esclusivamente legiferare e programmare. Di fatto, per rispondere alla crisi montante la Giunta regionale preferisce accentrare su di sé un decisionismo fuori luogo e rende vani i reiterati proclami a una coesione sociale che non può avere figli e figliastri.

In effetti il DAP è pieno di critiche alle iniziative di contrasto della crisi del Governo nazionale, ma è assai povero per quanto concerne le possibilità direttamente messe in campo dalla Regione. Si parla di uno sforzo per rilanciare l'accesso al credito privo di risultati effettivi, di una legislazione vigente che si limita a contributi in conto interessi e a iniziative di accompagnamento e tutoraggio che culturalmente mal si prestano al tessuto imprenditoriale umbro. Di realmente concreto ci sono 3 milioni di risorse aggiuntive per ammortizzatori sociali in deroga, grazie all'accordo con il tanto vituperato Governo nazionale del 3 novembre 2008 e a quasi 50 milioni di euro spalmati però in due anni a sostegno delle attività produttive determinati dall'FSE. Poco se si pensa ai forti ritardi nell'attivazione dei fondi UE, che ha determinato forti mal di pancia nella stessa maggioranza, che ha richiesto, anche in sede di commissione, una sostanziale revisione del sistema dei bandi. D'altronde, per il settennato 2007–2013 il Documento unitario di programmazione della Regione è stato approvato solo nel maggio del 2008 e sta determinando forti preoccupazioni negli operatori e nei professionisti dei vari settori per la difficoltà di accedere a un patrimonio pari a 1.338,6 milioni di euro, di cui ben 583,4 di fonte comunitaria.

Particolarmente esplicitivo nella sua strategicità il settore dell'agricoltura con gli oltre 760 milioni di euro in gioco suddivisi in 4 assi e 33 misure. Nel corso del 2008 sono stati pubblicati e successivamente modificati in corso d'opera con delibere ulteriori e proroghe reiterate bandi sull'insediamento dei giovani agricoltori, ammodernamento delle aziende agricole, accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali e ultimamente per la ristrutturazione e riconversione dei vigneti, quest'ultimo con forti elementi di



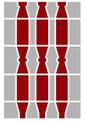
strategicità, visto le priorità che la Regione vuole riservare al sistema enologico umbro nel contesto della filiera turismo–ambiente–cultura.

Ringrazio, tra parentesi, il Consigliere Masci, l'unico presente della maggioranza, e lo ringrazio per la sensibilità.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Cintioli "Siamo abbastanza")... Abbastanza, ma non troppi, né tanto meno sufficiente.

Ebbene, tutti questi bandi hanno avuto variazioni e proroghe che hanno minato la celerità nell'erogazione dei finanziamenti ed il lavoro dei professionisti addetti. Per tacere del bando riguardante l'istituzione di consulenza aziendale, soprattutto osteggiato dalle piccole aziende che ne sconsigliavano la pubblicazione in quei termini e che ha prodotto ricorsi al TAR in corso di definizione determinando la paralisi del bando stesso. È evidente che l'Assessorato è pervaso da una schizofrenia e da una volontà di stringere i tempi che però ha determinato un deleterio effetto opposto. Sempre per quanto riguarda l'agricoltura addirittura una menzione va fatta alla filiera del tabacco per la sua strategicità nel tessuto economico e sociale della Regione e al suo momento particolarmente critico. Il DAP insiste nel voler sostituire i regimi di aiuto che potrebbero a breve venire meno con fondi legati a investimento provenienti proprio dal Piano di Sviluppo rurale: una rivoluzione copernicana difficilmente sostenibile e che dovrebbe a nostro parere essere sostituita dalla costituzione di contratti di distretto tra le regioni interessate e che potrebbero almeno nel breve periodo prevedere fondi ad hoc previsti dalla UE per il sostegno alla filiera.

Infine, per quanto concerne sempre i fondi dell'Unione Europea occorre sottolineare il fallimento della Regione nei bandi di cooperazione territoriale con una forte percentuale di progetti che non hanno superato nemmeno la fase di preselezione, proprio in quei settori di partenariati, di integrazione e di coesione che sono rimarcati negli emendamenti al DAP. Ma è di tutta evidenza che l'abbassamento degli obiettivi strategici della Regione si evidenzia con la sostanziale fine del Patto per Sviluppo derubricato, alla seconda fase, al mero raggiungimento di dieci progetti caratterizzanti certamente importanti, ma che sono ben lontani da una visione esaustiva e universale che purtroppo non si è mai attualizzata in fatti concreti. Dei tavoli si è detto: l'antico sistema a matrice del DAP prevedeva una sorta di rete territoriale (tavolo dell'area nord est, tavolo dell'area Trasimeno orvietano, tavolo dell'area maggiormente colpita dal terremoto, tavolo dell'area centrale della regione, tavolo dell'area Terni-Narni-Amelia) e un contesto cosiddetto "tematico" (Tavolo per il potenziamento dei fattori di sviluppo e competitività, tavolo per la tutela e valorizzazione



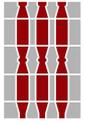
della risorsa Umbria, tavolo per la riqualificazione del sistema del welfare, tavolo per le politiche attive del lavoro, tavolo per il sistema integrato istruzione, formazione e ricerca, tavolo per la riforma della Pubblica Amministrazione, tavolo del credito) mai convocati, e per manifesta ammissione tramontati e sostituiti da una riforma endoregionale nata morta che con gli ancora fantomatici Ambiti Territoriali Integrati non mette a sistema la rete dei servizi e al contempo depaupera le potenzialità dei singoli comuni.

Gli ATI, come detto, non convincono come gestori sovracomunali di servizi e ad oggi non svolgono minimamente nemmeno quella funzione di responsabilizzazione e unione di territori, propedeutica alla creazione di quella identità regionale che, man mano che il tempo passa, sembra essere sempre più una chimera irraggiungibile. Dal canto loro, i dieci progetti caratterizzanti sono riproposti tali e quali a distanza di un anno, con stati di avanzamento quasi nulli in alcuni casi o nel migliore dei casi implementati dal completamento di iter normativi, che pur avendo avuto aperture di credito da parte dell'opposizione segnano il passo nella loro concreta attuazione. In effetti i titoli dei progetti di seguito riportati evidenziano esaustivamente l'abbassamento degli obiettivi e solo alcuni meritano delle puntualizzazioni, peraltro non positive: 1) promozione dell'efficienza e del risparmio energetico, della produzione e dell'uso di energia da fonti rinnovabili pulite; 2) eliminazione del divario digitale dei territori dell'Umbria; 3) promuovere la costituzione di network stabili d'impresе orientati all'innovazione; 4) rivedere i contenuti delle politiche regionali d'internazionalizzazione e migliorarne il sistema di governance; 5) rivitalizzazione e rifunzionalizzazione dei centri storici dell'Umbria; 6) progetto infanzia: Una regione per le bambine e per i bambini; 7) un programma di sostegno per la non autosufficienza; 8) misure per la riduzione della disoccupazione intellettuale e femminile; 9) sicurezza, qualità e legalità del lavoro; 10) attuazione di procedure e strumenti per l'esercizio associato delle funzioni dei Comuni.

I titoli dei progetti evidenziano, come detto, l'abbassamento degli obiettivi e alcuni meritano delle puntualizzazioni, e ne sottolineeremo alcuni aspetti.

In particolare, per quanto concerne i Centri Storici non possiamo non segnalare come la L.R. 12 del 10 luglio 2008 stia languendo nella sua pletoricità e che stati di avanzamento provengano esclusivamente attraverso strumenti come i PUC, i Contratti di Quartiere e ciò che rimane del FAS su cui è difficile scommettere in un'ottica di lungo periodo.

Ulteriore menzione merita il progetto n. 7 e la conseguente Legge regionale 9/08 che istituisce il Fondo regionale per la non autosufficienza. Anche in questo caso non

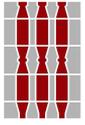


possiamo non sottolineare i grandi ritardi nell'elaborazione del c.d. "P.R.I.N.A.", Piano regionale integrato per la non autosufficienza, e i conseguenti ritardi nell'utilizzo dei fondi con sullo sfondo una difficile integrazione socio-sanitaria e una guerra di potere tra Enti locali, A.S.L. e Assessorati per la gestione di consistenti fondi che non dovrebbero però far dimenticare le necessità dell'utente finale, di per se stessa una fascia debole.

Una triste sottolineatura, infine, merita anche questo anno il progetto 9, visto che la piaga e il triste primato delle morti sul lavoro continuano a martoriare l'Umbria e nutriamo seri dubbi che l'investimento di fondi nella formazione continua dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza sia misura sufficiente se non accompagnata da una lotta serrata al lavoro nero, al riciclaggio, all'utilizzo di fasce deboli in contesti che hanno più di un collegamento con già ricordate infiltrazioni malavitose, che drogano la concorrenza e costringono le nostre piccole aziende a rincorrere maggiori competitività che altri raggiungono con manifesta concorrenza sleale.

Passando ad analizzare le ex "azioni strategiche" del Patto, derubricate a mere elencazioni formali all'interno di un capitolo che potrebbe essere a questo livello anche discusso in altra sede, saltano agli occhi le pesantissime criticità in cui si ritrova a oggi la nostra Regione, con cantieri ancora aperti, promesse fatte e territori stanchi di perdere ogni giorno quote di competitività. Ancora una volta giova ricordare come il Governo abbia dato una prima fondamentale risposta attraverso il 2^a Atto Integrativo dell'Intesa Generale Quadro del 24 novembre 2002 sottoscritto il 1° agosto 2008. Finalmente la Regione ha dovuto stilare una lista di priorità non tutte condivisibili, alcune deprecabili come il Minimetron, fatto sta che a distanza di oltre sette anni si è forse entrati nello spirito della Legge Obiettivo che potrebbe far uscire l'Umbria da un atavico isolamento.

È auspicabile e grazie all'azione del Governo nazionale possiamo guardare con qualche certezza in più al futuro che il sistema infrastrutturale umbro possa sbloccarsi in via significativa. Il 2009 potrebbe essere l'anno della progettazione preliminare del tratto umbro della E/78, della progettazione definitiva del Nodo di Perugia, di significativi stati di avanzamento nel Quadrilatero umbro marchigiano, del completamento della Tre Valli e della Terni-Rieti, dell'auspicato inizio del tratto Gubbio Mocaiana della Pian d'Assino per quanto concerne la viabilità su gomma; meno significative ma comunque presenti implementazioni nel sistema viario su ferro, anche se pesa il ridimensionamento voluto da Trenitalia e RFI per quanto concerne le fermate degli Eurostar nelle stazioni regionali; stati di avanzamento vanno segnalati anche per quanto concerne le piastre logistiche di Città di



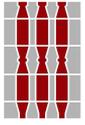
Castello, Foligno e Terni. Salta agli occhi un cambio di marcia determinato da un Governo con cultura del fare e l'involuzione in cui permangono le dinamiche infrastrutturali prettamente regionali, come dimostra la vicenda Minimetrò e le questioni inerenti la FCU che potrebbe veder vanificate positive evoluzioni di cui bisogna dare atto con Accordi commerciali e la costituzione di una holding unica dei trasporti che impostata esclusivamente per privilegiare alcuni vettori improduttivi già ricordati o per salvare bilanci in rosso vanifica le potenzialità di sviluppo dei territori in nome di un centralismo che non giova nemmeno al Capoluogo regionale.

È evidente che si vuol far perdere competitività al vettore FCU, soprattutto nel tratto Perugia S. Anna-Ponte San Giovanni privandolo dell'elettrificazione, rimandata a *sine die*, per incrementare presenze per il Minimetrò, ma non si comprende perché non si privilegino a questo punto le altre città dell'Umbria sulla direttrice Nord-Sud, privandole del collegamento per Roma. Il tutto con una colossale partita di giro "a perdere", visti i capitali impiegati per un'opera forse avveniristica, ma che la Regione, nel suo complesso strutturale, non si può permettere considerate le altre esigenze sopra esposte.

In un quadro che si muove ma ancora pesantemente deficitario è assai difficile che i progetti caratterizzanti di "internazionalizzazione" e di "network stabili di imprese per l'innovazione" possano trovare una concreta e proficua attuazione.

Anche gli obiettivi strategici legati all'energia "Assicurare alle imprese e alle famiglie un'offerta energetica a costi compatibili" e "Promozione dell'efficienza e del risparmio energetico della produzione e dell'uso di energia da fonti rinnovabili pulite" rischiano, al di là delle buone intenzioni di ricercatori e della buona fede di qualche amministratore, di scivolare nella demagogia del "socialmente e politicamente corretto", senza produrre risultati concreti per il futuro delle economie aziendali e familiari della Regione.

Per quanto riguarda la cosiddetta "filiera" Turismo–Ambiente–Cultura, sintesi dell'ex azione strategica Tutela e Valorizzazione della Risorsa Umbria, è a dir poco disarmante vedere come detta integrazione è ben lungi dall'essere realizzata e come anche all'interno dei singoli parametri si continui a lavorare a compartimenti stagni. Le presenze turistiche hanno subito un calo nel corso del 2008 a fronte di un modesto incremento degli arrivi, ma salta agli occhi il trend positivo del Capoluogo rispetto alle perdite di competitività turistica degli altri comprensori. In questo contesto pone seri interrogativi che un evento centrale del 2009 dal punto di vista culturale, come la mostra di Alberto Burri, prossima all'inaugurazione presso la Galleria nazionale, abbia avuto una collocazione

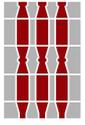


esclusivamente perugina vista l'origine territoriale del Maestro e, analogamente, colpisce ad oggi negativamente la mancanza di iniziative legate al Futurismo umbro visto le celebrazioni del centenario del Movimento marinettiano e la cessione temporanea a Milano per iniziative simili di capolavori di Gerardo Dottori.

Il forte calo di presenze e arrivi a Spoleto di turisti italiani e stranieri è poi collegato al necessario rilancio del Festival dei Due Mondi, che nonostante il positivo riposizionamento di date rispetto a Umbria Jazz potrebbe scontare la sua derubricazione a rassegna per quanto di qualità. In questo contesto va, invece, segnalato il rilancio del Festival di Todi che, pur privo di significativi budget, ha trovato una offerta culturale significativa che ne ha rilanciato l'immagine e che deve fungere da esempio in tempi di tagli pesanti alle politiche culturali.

Nel contesto ambientale è fin troppo facile confermare la balbettante politica della Giunta regionale, avvenuta anche nell'anno passato, in materia di acque, a metà tra la doverosa tutela di una risorsa pubblica e i compromessi fatti con importanti aziende di gestione. L'ennesima evidente contraddizione tra le due anime della maggioranza che sta deflagrando in queste ore e che trova il suo sbocco più clamoroso e compromissorio nella politica sui rifiuti con un nuovo piano che stenta a prendere vita e che rischia di essere l'ennesimo spezzatino condito di "se" e di "ma" e privo di certezze. Decisioni ineludibili sono necessarie in questa materia, come ancora oggi dimostra l'emergenza napoletana che ha lambito anche l'Umbria, a sua volta in evidente stato pre-emergenziale, superata però dal Governo nazionale, come testimoniano in Umbria, invece, gli ampliamenti o tentativi di ampliamento delle discariche in essere o le note vicende ternane e che non sono certo aiutate dai noti emendamenti al DAP che contraddicono pesantemente le assicurazioni dell'Assessore riguardo una seria e armonica chiusura del ciclo con idonea impiantistica in tutti gli ambiti territoriali.

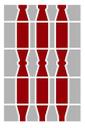
Non vorremmo che per non decidere si rimandasse ulteriormente un piano ormai ineludibile e la cui proposizione e approvazione faceva parte degli impegni di maggioranza addirittura nel 2008. La difesa dell'ambiente prevede però anche come obiettivo strategico la prevenzione dei rischi e il risanamento dei fenomeni di degrado. Lo stato di avanzamento in tal senso si sostanzia nella costituzione, a oggi, solamente fisica del Centro regionale per la protezione civile a Foligno, che da un lato frustra legittime ambizioni di altri territori, dall'altro dimostra un evidente spot preelettorale.



Anche il sistema di welfare della Regione sta evidenziando sinistri scricchiolii determinati in parte da criticità strutturali dell'Umbria, quali il progressivo invecchiamento della popolazione, ma anche da una gestione basata su logiche clientelari che non sempre ha trovato un superamento dalla logica di relativa indipendenza dal potere politico dei manager nominati al vertice delle aziende. Nonostante la Regione abbia goduto negli anni passati di integrazioni delle risorse assegnate basate su logiche perequative che prescindevano dalla popolazione e dall'estensione regionale, c'è stata una continua necessità di attingimento a risorse proprie che non sempre troveranno una corrispondenza virtuosa dalla dismissione dei beni a disposizione delle aziende e della Regione, come ad esempio gli immobili dei vecchi ospedali.

Continuiamo ad assistere a una lenta ma progressiva e inesorabile americanizzazione della sanità umbra con il rischio per chi non può permettersi di pagare l'accesso al privato, di scoprire in ritardo gravi patologie. Il problema delle liste di attesa sta diventando una piaga sempre più diffusa e non è certo con i parametri della appropriatezza che si può far fronte a un fenomeno che deve trovare nuove risposte proprio per rispondere a quell'incremento delle politiche di prevenzione che potranno nel medio periodo ridimensionare le ospedalizzazioni insieme al potenziamento dell'assistenza residenziale e semiresidenziale. Occorrono risorse, certo, visto che le perdite complessive ammontano al 31 dicembre 2007 a ben 89,173 milioni di euro e con questo con un fabbisogno netto 2008 assegnato pari a 1.512 milioni con un incremento, appunto, assegnato del 4,13%. Ma occorre evidentemente ben valorizzare il patrimonio delle aziende e produrre i decantati risultati per quanto concerne l'agenzia Umbria Sanità con un più puntuale e meno ideologico approccio al privato. I risultati ad oggi non si vedono, nonostante roboanti dichiarazioni di razionalizzazione territoriale attraverso il modello di rete sanitaria a integrazione verticale (hub e spoke) o altre dichiarazioni di intenti meno altisonanti ma altrettanto lontani da risultati concreti.

Le cronache di questi giorni e le problematiche su primariati e sugli ospedali di Todi e Assisi dimostrano un sistema di criticità che non vorremmo si resolvesse con priorità legate al colore politico delle amministrazioni piuttosto che al rispetto delle comunità. Il nuovo Piano sanitario regionale non lascia ben sperare e lo diciamo non per pregiudizio di parte ma per le avvisaglie di malcontento che si sono manifestate in sede di partecipazione regionale e consiliare.



Anche per quanto concerne la politica sociale, è chiara la necessità di avere entro l'anno un nuovo piano che tenga conto della mutata realtà normativa e della società regionale. È necessaria certo una politica di integrazione, ma occorre tener presente le difficoltà di tipo extrasanitario che sono ormai di stringente attualità in Umbria. Il tanto decantato fondo per la non autosufficienza deve in qualche modo ricomprendere nella gestione i vecchi ambiti e i comuni come soggetti protagonisti, così come serie politiche per la famiglia non possono non essere accompagnate da proficue azioni di contrasto del sempre più diffuso fenomeno delle tossicodipendenze, che minano alla base la struttura sociale dell'Umbria.

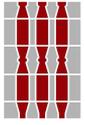
Quanto sta facendo la Regione in questi campi così delicati è quanto di più deleterio ed esplosivo si possa immaginare: si persevera infatti in un allucinante mix di razionalismo manageriale e permissivismo relativista, frutto di politiche libertarie e liberiste che sono avulse dalle tradizioni comunitarie dei nostri campanili.

Ribadiamo, ancora una volta, che occorre rivedere radicalmente questi approcci come una necessità che non è né di parte né ideologica, ma indispensabile se si vuole salvaguardare la dignità e la qualità della vita degli umbri, in particolar modo delle sempre più ristrette dal punto di vista numerico nuove generazioni.

Infine non possiamo non denunciare, tanto più in questi giorni,² il fallimento del sistema integrato di istruzione, formazione e lavoro. Gli indirizzi di studio hanno rappresentato negli ultimi anni più l'occasione per sterili scontri di campanile tra comuni vicini, piuttosto che l'occasione di una seria allocazione di proposta formativa nel contesto territoriale e occupazionale di riferimento. La razionalizzazione determinata dalle riforme che si sono succedute negli ultimi dieci anni a livello nazionale hanno reso la situazione ancora più esplosiva trasformando un contesto di per sé già difficile in una guerra interna ai partiti di maggioranza sulla pelle delle comunità e delle scuole interessate. Inoltre, il contatto con le aziende del territorio rimane pressoché inesistente, fatti salvi sporadici stage legati al carrozzone della formazione, e il risultato è quello di un'offerta lavorativa di basse competenze rispetto a dinamiche sempre più globalizzanti e di una domanda sempre più asfittica e tentata da sirene estere dove abbattere i costi del lavoro.

In questo senso la formazione, rispetto agli ultimi anni, è rimasta una semplice occasione per attingere a finanziamenti piuttosto che il veicolo virtuoso di innovare in tutti i suoi gangli la filiera produttiva umbra.

In questo pesante contesto si inserisce la manovra finanziaria per il 2009 da parte della Giunta regionale; il bilancio regionale rimane assolutamente rigido e pur non aumentando



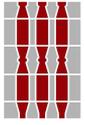
formalmente la pressione fiscale, vede una ferma protesta delle cooperative sociali di tipo A e delle ONLUS che, senza un intervento normativo, entrerebbero anch'esse nella vasta platea dei contribuenti IRAP. L'impressione è che la Giunta regionale non ricorra alla leva fiscale non per solidarizzare con i contribuenti che hanno visto ridurre sensibilmente il loro tenore di vita negli ultimi mesi, ma perché il Governo ha opportunamente e provvisoriamente levato la capacità impositiva alle Regioni.

Inoltre, nonostante le accelerazioni e le smentite di vario colore politico degli ultimi mesi, il ricorso al mercato continua a essere un andazzo consolidato, con oneri di servizio al debito che tendono ad aumentare almeno fino al 2010.

A questo si aggiunga la stasi nella gestione, dismissione e messa a reddito del patrimonio regionale con una tendenza che la fine della RES e la gestione diretta da parte di Sviluppumbria difficilmente potrà cambiare e il quadro, pur nei limiti di una relazione che trova nel regolamento consiliare dei termini temporali che non consentono particolari approfondimenti e che lascio all'intervento dei colleghi, è drammaticamente completo proprio perché con queste dismissioni e valorizzazioni che in futuro si potranno dare serie e opportune risposte, se correttamente gestite in termini anche di sviluppo turistico e culturale.

Un quadro sicuramente pessimistico, che vede la nostra Regione in una pericolosa fase di stasi e involuzione sociale, a cui purtroppo crediamo di dover aderire. Troppi sono i segnali, che provengono da ogni settore della società umbra, che ci fanno propendere che il sogno della Presidente di una fantomatica Regione a rete, fatta di territori locomotiva, sia definitivamente tramontato.

Ce lo conferma l'alto tasso di litigiosità di una maggioranza che sembrava un formidabile blocco monolite di consenso all'indomani delle elezioni del 2005 e che oggi fa volare senza pudore stracci al proprio interno. Ce lo dicono le reazioni, non sempre improntate alla calma, di una governatrice che fino a poco più di un anno fa sembrava leader indiscussa e punto di sintesi della società regionale, e che oggi invece perde i propri congressi di partito. Ce lo dicono soprattutto quelle categorie e quelle parti sociali che, dopo anni di acquiescenza, hanno finalmente alzato la testa e richiedono a gran voce la tutela dei loro interessi legittimi, fortemente minati da una gestione di facciata ma incapace di scelte cogenti per lo sviluppo della Regione, come testimoniano i distinguo e le denunce di mancata concertazione che svariati soggetti denunciano a ogni occasione di partecipazione per Piani o Atti di indirizzo regionale.



Ce lo dicono quelle centinaia di migliaia di cittadini che non ne possono più di una Regione falsamente “equa e solidale”, ma che fa emergere sempre di più nuove povertà risucchiate dal ceto medio, nuove povertà che non possono comprendere l’impiego di ulteriori risorse verso la cooperazione internazionale, come chiesto dai nuovi emendamenti, magari verso quel Brasile che dà lo status di rifugiato a un assassino a sangue freddo, ma fa proficui affari con la Regione dell’Umbria.

Certo, anche l’opposizione sarà chiamata nei prossimi mesi a fare una nuova parte nel rinnovato panorama regionale, non limitandosi a mere critiche, ma mettendosi a disposizione dell’intera società dell’Umbria e anche alle sue istituzioni, per essere megafono funzionale e attivo dei suoi interessi legittimi.

Siamo pronti a metterci in gioco e respingiamo al mittente le accuse di coltivare presunte “rendite di posizione” che assicuro non possono interessare a chi sta su questi banchi di opposizione da troppi anni. Purché tutti si mettano in gioco, anche quelle categorie che per troppi anni, loro sì, hanno goduto di rendite in verità modeste di posizione mettendosi sotto l’ombrello protettivo di un ormai logoro sistema di potere.

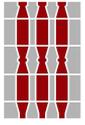
Rilanciamo anche quest’anno la sfida. Una sfida, signor Presidente del Consiglio, signora Presidente della Giunta, Colleghi Consiglieri e Assessori mai come adesso aperta e Voi lo sapete bene. A colpi di maggioranza andate verso una limitazione pesante della concertazione e umiliate il Consiglio. Risultato: a oggi questo decisionismo legato a quello che voi avete chiamato “tempestività delle decisioni” non ha prodotto i frutti sperati e crediamo vi si ritorcerà contro.

Noi preferiamo una sfida per l’identità regionale difficile e affascinante.

Una sfida per uscire dalla logica di un’Umbria fatta di periferie di Regioni limitrofe e incapace di trovare una sintesi. Una sfida per un vero Patto di solidarietà comunitaria, che ricoinvolga tutta la Regione in un rinnovato e diffuso senso civico, senso civico che sta pericolosamente scemando in molti gangli e in molti settori dell’Umbria.

Una sfida, non per il potere, ma per rilanciare il primato di una politica che possa servire la Comunità, per contribuire – anche da questa parte dei banchi del Consiglio regionale – a una competizione virtuosa, che possa far affrontare e vincere nella maniera più serena possibile le prossime sfide ineludibili e immanenti che attendono l’Umbria.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI



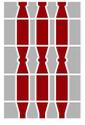
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, inizia la discussione consiliare. La parola al Consigliere signora Modena, ne ha facoltà, prego.

MODENA. Io penso, Presidente, che fatto questo intervento sia opportuno, come avevamo tra l'altro, già sottolineato, rinviare poi a domani mattina, perché mi pare che l'orario sia arrivato a quello previsto in sede, quantomeno in sede di Conferenza dei Capigruppo. Detto questo, io, ovviamente, mi trovo perfettamente d'accordo con quanto ha detto Lignani in sede di relazione di minoranza, anche perché ha parlato dell'oggetto della discussione di oggi che è il Documento Annuale di Programmazione e non ha, invece, come ha fatto il collega Baiardini, parlato per circa la metà della relazione, come al solito, contro le misure assunte dal Governo nazionale.

Io intervengo, intanto, perché, a mio avviso, deve essere messo in chiaro il fatto che qui non si può continuare a pensare di coprire delle manchevolezze strutturali del Documento Annuale di Programmazione parlando di altre cose, cioè quello che, invece, il Governo nazionale ha fatto, e quindi io impiegherò parte del mio intervento, intanto, per spiegare questo, cioè che cosa ha fatto il Governo nazionale.

Il decreto anticrisi è di due giorni, parzialmente pubblicato da "Il Sole 24 Ore", però tocca dei punti essenziali che riguardano anche l'Umbria, a cominciare, per esempio, da tutto quello che riguarda, e lo dico perché è stato oggetto di discussione, i debiti con la Pubblica Amministrazione, è prevista l'accelerazione dei rimborsi IVA ultradecennali, parliamo di 6 miliardi, e la velocizzazione dei pagamenti della Pubblica Amministrazione, soprattutto le aziende potranno cedere il credito a banche e a società finanziarie dopo una certificazione di Regioni ed Enti Locali.

Io questo lo sottolineo perché, intanto, il Gruppo di Forza Italia sono almeno due anni e mezzo che fa atti che riguardano i pagamenti e i ritardi dei pagamenti della Pubblica Amministrazione, se questa maggioranza scopre oggi, in piena crisi, questo fatto, io vi dico che arrivate tardi su due fronti: sia sull'iniziativa politica, perché questo Centrodestra l'ha sempre detto, e sia anche rispetto alle misure che ha assunto il Governo che di questa questione, ovviamente, se n'è occupata, perché ormai la situazione di crisi delle imprese è di fatto proprio determinata in larghi settori dall'impossibilità di proseguire a lungo in quella che è l'esposizione debitoria che hanno verso le banche, proprio perché non rientrano le fatture che gli enti locali devono pagare, il che significa poi per le aziende due problemi: il primo drammatico che è il pagamento degli interessi e il secondo il fatto che poi gli istituti



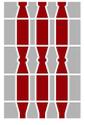
di credito ritirano gli affidamenti perché i crediti presentati sono di talmente tanti anni che non danno più l'affidabilità in ordine alla solidità finanziaria.

E su questo, secondo noi, la Regione poteva fare la sua parte, e poteva mettere questa questione, visto che abbiamo tra i mille tavoli inutilizzati del Patto per lo Sviluppo pure quello fatto con le banche uno dei punti essenziali di quella che era la manovra politica, sia prendendo spunto da quello che abbiamo scritto noi per anni, e sia anche invece che fare la solita critica ideologica guardando quello che il Governo nel decreto anticrisi su questa specifica materia, tra mille difficoltà, perché non è stato semplice, molteplici sono stati anche gli emendamenti e i problemi, ha affrontato e cercato di risolvere.

Poi qui apro e chiudo una parentesi: non sono stati interventi di poco conto, in commissione qualche spiritosone della maggioranza diceva che era un decreto inesistente o senza soldi, noi abbiamo un Governo, io lo vorrei ricordare, che interviene sulla questione annosa del massimo scoperto, ma soprattutto che interviene con questo decreto anticrisi appena approvato su un'altra grande questione che è quella della vicenda a tutti nota dei mutui, nel senso che lo Stato si andrà ad accollare la parte eccedente delle rate di mutuo a tasso variabile, quando il tasso di riferimento supera il 4%. Allora noi qui abbiamo una classe politica di sinistra che si riempie la bocca dalla mattina alla sera con riferimento... (*Intervento fuori microfono del Consigliere Tomassoni*) Tomassoni, riconosco che sei un esperto della materia, però io mi sono anche stufata di sentire questi pistolotti contro il Governo. E io invece vi dico che il Governo fa bene e che se prendete quattro idee non vi fa male, se vuole la mia personalissima opinione..., sarà una bufala, ma poi vediamo le bufale vostre... ti prenderemo come consulente di Tremonti, Tomassoni, visto che lui è già andato avanti, non so se hai seguito! (*Presidente: "Consigliera Modena, vada avanti"*)

Allora dico: qui possono essere contestate ideologicamente o meno, però il Governo ha fatto, e ripeto, con fatica una serie di scelte anche complesse, dato delle risposte chiare: il blocco delle tariffe, scusate anche questo, le famiglie, il problema, aumenti, le cose..., il Governo da questo punto di vista, e il Parlamento, ovviamente, ha preso delle posizioni chiare, anche su questa questione, attraverso il blocco delle tariffe, che guarda caso sono uno dei problemi che maggiormente incide sulle dinamiche di spesa familiare.

La revisione degli studi di settore in rapporto alla crisi congiunturale. Anche qui vi apro e chiudo una parentesi: sempre il Centrodestra aveva presentato, quando la Giunta fece le misure famose anticrisi relative alla Regione dell'Umbria, una mozione d'intenti dove disse

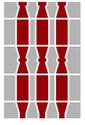


che dovevano essere verificate comunque sia, anche qui per quello che si poteva ovviamente fare, i criteri relativi agli studi di settore. Noi l'abbiamo proposto, ovviamente vi è entrato su un orecchio e vi è uscito dall'altro, il Governo questo che è uno dei problemi più grossi che hanno le piccole e medie imprese lo ha affrontato e lo ha messo nell'ambito del decreto anticrisi.

Tra l'altro, scusate, ma è ovvio che se poi noi andiamo a parlare come oggi di DAP e poi di Bilancio e lo facciamo sempre con la testa rivolta dall'altra parte rispetto ai quadri nazionali, solo perché il Governo, chiaramente, ha un altro tipo di colore, io credo che poi i provvedimenti ne risentano, perché non c'è neanche un minimo di armonizzazione con riferimento alle misure messe in campo, perché alcune, ovviamente, possono e vanno a integrarsi, e penso al bonus per le famiglie, penso al prestito per i nuovi nati, penso a tutto quello che riguarda gli assegni di carattere familiare.

Poi sentivo sempre Paolo Baiardini, nella sua cosiddetta "relazione di maggioranza", parlare di tutto il problema relativo ai contratti, scusate tanto, ma con buona pace della C.G.I.L. noi abbiamo avuto, ovviamente con buona pace della C.G.I.L., perché deve assumere sempre una posizione di carattere ideologico, ma è stato firmato un accordo quadro storico da questo Governo, che dà anche qui un primo indirizzo chiaro su tutta la riforma degli assetti contrattuali, cioè queste sono risposte che si può anche far finta di non vedere, ma che non è che... o si può anche far finta di non... anzi, di non vedere appunto, perché non è stata citata né se n'è parlato, ma non si può non pensare che non abbia poi comunque una serie di ricadute benefiche su tutte le conseguenze della crisi strutturale anche per lavoratori e dipendenti, anche perché, ripeto, è stata una firma storica, hanno firmato tutti, salvo, come ricordavo prima, la C.G.I.L..

Chiarito questo, e quindi chiarito tutto quello che riguarda questa parte che avevo ascoltato dell'intervento di Paolo Baiardini.... (*Intervento fuori microfono del Consigliere Baiardini: "Mi sa che non hai ascoltato, non ho parlato dei contratti..."*) Dei lavoratori sì. C'è un altro aspetto che ci siamo anche sorbettati in commissione e così come leggiamo sempre queste dichiarazioni anche oggi su "Il Sole 24 Ore" la Presidente della Giunta regionale, molto irate nei confronti del Governo per la questione degli 8 miliardi, o meglio la parte che deve dare alle Regioni, 2 e 7 miliardi che devono essere messi dalle Regioni. Anche qui ho ascoltato gli interventi in commissione, alcuni erano oggettivamente inascoltabili, che rappresentavano una specie di Governo che voleva in qualche modo una

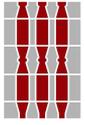


rimodulazione di quelli che potevano essere i fondi europei, senza tener conto degli impegni assunti o, peggio ancora, contro le Regioni.

Io credo che anche su questo vada fatta chiarezza, perché l'atteggiamento del Ministro delle Regioni non mi pare che vada sul muro contro muro, mi pare che si cerchi di ragionare su una somma, tra l'altro, tollerabile dalle Regioni, cioè parliamo di 2 miliardi e 7... (*Intervento fuori microfono della Presidente Lorenzetti: "Non è quello"*) È ovvio che non faranno niente contro il parere della Commissione Europea, sarebbero cretini e tra l'altro è una cosa che non è oggettivamente possibile. È anche ovvio che l'accordo con le Regioni lo si cerca proprio perché si tratta di gran parte di risorse che in qualche modo sono state già impegnate o hanno avuto un indirizzo, però non si può, non si può su questo, anche qui ideologizzare questo tipo di scontro, partendo dal presupposto che si vogliono mettere le mani dentro le tasche delle Regioni, perché questa non è l'impostazione... Ma io le dico quello che ho ascoltato dai colleghi in commissione e che quindi voglio puntualizzare in aula, a me pare che con mille difficoltà, perché è chiaro che vanno cercati, ripeto, parliamo di 8 miliardi, non parliamo di bruscoletti, ma si stia cercando di intavolare un ragionamento con grande senso di responsabilità, che ovviamente tutto vuole fare fuorché prevaricare le realtà territoriali e soprattutto le Regioni.

Chiarito anche questo, perché anche questa era una questione di cui si è parlato in commissione, due o tre cosette io le vorrei dire nel senso che il collega Lignani nella relazione di minoranza ha descritto tutta la nostra posizione, quindi ora non sto a ripercorrere tutto il Documento Annuale di Programmazione, però quando una maggioranza punta gran parte di questa legislatura su questa cosa che chiamano "Patto per lo Sviluppo" e poi scrivono alla fine della legislatura non solo quello che ha già detto Lignani, citando giustamente le pagine 32 e 33 del DAP, che io invito tutti a leggere quando parliamo di Patto per lo Sviluppo, ma dicono in realtà "i tavoli tematici non hanno mai operato, e ciò ha comportato un ingolfamento del tavolo generale e un contestuale impoverimento del partenariato". Si prosegue sempre dicendo che "il tavolo regionale deve ridurre il numero dei partecipanti".

Noi siamo arrivati alla fine di una legislatura dove ogni sei mesi si parlava, se ne parla anche nel DAP, di rilancio del Patto per lo Sviluppo. Oggi è arrivato il momento in cui si tira una linea, secondo noi, e si dice quello che il tavolo del Patto per lo Sviluppo ha prodotto o molto più tranquillamente e sinceramente si dice che questo Patto per lo Sviluppo, poi alla fine, ha prodotto poco o nulla, a parte qualche azione emergenziale o comunque sia

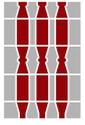


caratterizzante, che poteva essere tranquillamente raggiunta attraverso i normali percorsi della concertazione. Ma questo non è tanto un problema nominalistico, cioè questo, seconda noi, è il fallimento politico di un'impostazione programmatica dell'attuale Giunta, che aveva tre o quattro idee guida, il rilancio, sempre il rilancio del Patto per lo Sviluppo, la riforma endoregionale, quella istituzionale, e anche qui l'ha detto Lignani, non lo sto a ripetere, ma sta a chi l'ha visto, un'azione comunque sia di... insisto su questo concetto perché era un po' la cosa da cui si è partiti a spron battuto, di riforma complessiva di un sistema che si doveva prendere ognuno per il proprio ruolo le proprie responsabilità.

Allora noi oggi arriviamo a un punto dove tutto questo non c'è. Certo, ci venite a dire: ma noi abbiamo fatto un DAP che alla fine non aumenta la pressione fiscale. Allora noi non capiremo molto di amministrazione, ma è evidente che la pressione fiscale non si aumenta nell'anno prima rispetto a quello delle elezioni, è evidentissimo che questa operazione è stata fatta l'anno scorso, ed è stata fatta sulle spalle delle imprese, con tutto quello che ha riguardato in termini di aumento della pressione fiscale relativa all'IRAP, su cui noi siamo tornati sia quando presentammo gli emendamenti contrari e sia anche di recente in sede di emendamento, quando abbiamo fatto la normativa sulle politiche industriali e quando abbiamo presentato la nostra mozione sulla questione della crisi economica.

Noi oggi sappiamo benissimo che non si aumenta la pressione fiscale, ma sappiamo altrettanto bene che questa operazione non è possibile perché è stata di fatto già fatta.

C'è un'ultima cosa, anche se non vedo l'assessore e glielo dirò, visto che intanto si va a parlare di Piano sanitario. Noi qui continuiamo a ragionare di un Documento Annuale di Programmazione che parte dal presupposto che siamo in una Regione con i famosi conti in ordine. A parte una serie di questioni che vedremo in sede di rendiconto, ma non più tardi di tre giorni fa, due giorni fa, soprattutto con riferimento alla sanità, è uscito un documento che ci ha messo in maglia nera con riferimento a tutto quello che riguarda i costi specifici delle strutture ospedaliere. Allora io vorrei capire una cosa perché noi viviamo in una Regione dove da sempre tutto bene, cioè nel senso che va sempre tutto bene madama la marchesa, abbiamo le migliori strutture, abbiamo i costi più bassi, abbiamo i conti più in ordine, dopodiché appena uno si azzarda a fare un'indagine e a entrare nello specifico delle cose, che siano gli ospedali, i derivati, i 56 milioni di euro che devono essere comunque ricompresi, questo lo dice ufficialmente il DAP, le cose hanno sempre dei dati diversi.



Quindi significa che noi, in realtà, abbiamo la costruzione di documenti annuali di programmazione che sono sempre gli stessi, per certi aspetti, come presupposti, che partono da assiomi prodromici non dimostrati, che vengono regolarmente smentiti tutte le volte che un qualche istituto nazionale mette il naso nelle questioni che sono di competenza umbra e tira fuori sempre percentuali che non è che si discostano, sono opposte a quelle che ci si vengono a raccontare nei documenti ufficiali o comunque sia nelle aule.

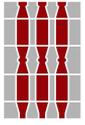
Ultima notazione e ho chiuso: questo DAP ha un'altra caratteristica, cioè non solo è un DAP chiamiamolo così "fotocopia" per alcuni aspetti, che non dà delle risposte immediate, che non tiene conto del quadro nazionale, che non accoglie anche alcuni suggerimenti, secondo noi abbastanza semplici, tipo l'ultimo che è stato fatto, cioè di sveltire tutte le procedure con riferimento all'utilizzazione dei fondi. Questo è un DAP che poi sulle tre e quattro cosettine che doveva sciogliere, a cominciare dalla questione, per esempio, del Piano dei rifiuti e della localizzazione degli inceneritori, continua a rinviare per un'evidente incapacità decisionale della maggioranza; il che significa che non solo ha questa caratteristica di essere un po' ripetitivo e anche un po' noioso, quindi, alla lettura, ma che poi non serve alle cose effettive di cui si discute all'interno di quest'aula, perché poi le scelte o le scantona o le rinvia.

Ed è per questo, quindi, che noi condividiamo appieno quella che è stata la relazione fatta dal collega Lignani e che convintamente voteremo contro questo Documento Annuale di Programmazione, grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE RAFFAELE NEVI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Modena. Comunico che il Consigliere Dottorini, assente, ha fatto pervenire a questa Presidenza l'intervento scritto da inserire a verbale in forma integrale.

RELAZIONE SCRITTA CONSEGNATA ALLA PRESIDENZA DAL CONSIGLIERE DOTTORINI - Grazie Sig. Presidente, colleghi, oggi siamo chiamati ad approvare il DAP, uno strumento di grande importanza, che quest'anno assume, se possibile, una valenza ancora maggiore alla luce della preoccupante situazione economico-finanziaria che sta investendo la nostra economia.



L'espansione della crisi dei mercati finanziari, infatti, sta generando, come era prevedibile, pesanti conseguenze anche sull'economia reale globale, i cui contraccolpi interesseranno purtroppo anche la nostra regione. Tutto ciò in un momento in cui la perdita di credibilità la sfiducia, le critiche nei confronti della politica e delle istituzioni democratiche stanno raggiungendo livelli di alta preoccupazione. È quindi necessario riflettere e essere capaci di predisporre risposte adeguate, moderne e lungimiranti, in grado di attrezzare la nostra regione ad affrontare la tempesta economica contingente ma, allo stesso tempo, saper guardare avanti e porre le basi per uno sviluppo economico e sociale sostenibile e duraturo.

Di fronte a tale scenario, è sicuramente positivo un DAP che non programma, per il 2009, un aumento dell'imposizione fiscale regionale e che prevede quindi che tasse e tributi propri dell'ente rimangano invariati e che il pareggio di bilancio sia ottenuto attraverso un ulteriore contenimento delle spese di funzionamento e per il personale della Regione, il recupero dell'evasione fiscale e tributaria, il minore ricorso ai prestiti bancari e con la valorizzazione del patrimonio immobiliare.

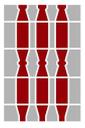
Noi abbiamo condiviso – e condividiamo – la strategia dei progetti caratterizzanti che anche quest'anno vengono riproposti. Dobbiamo tuttavia constatare che, pur mantenendo tutta la loro strategicità e impegnando tutto gli attori locali alla loro pratica attuazione, hanno registrato un evidente ritardo nella loro esplicazione e non hanno ancora aggredito le criticità e le debolezze del nostro sistema locale.

Importanti novità si danno invece per quanto riguarda i temi dell'energia, della filiera corta, del pluralismo informatico e degli acquisti della Pubblica Amministrazione.

Per quanto riguarda la politica energetica regionale, oltre a quanto previsto dal relativo progetto caratterizzante, guardiamo con favore all'attuazione di un Piano regionale di animazione per l'introduzione di misure di risparmio energetico, al sostegno alle attività di ricerca e alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

Pienamente condivisibile è poi la previsione di avviare alcune iniziative pilota di sostegno alle cosiddette "filiera corte". Sulla scia delle buone pratiche che si vanno ultimamente diffondendo, come ad esempio i mercati a chilometro zero.

Non possiamo non sottolineare come uno dei temi che come Verdi e civici abbiamo sostenuto con forza anche attraverso una proposta di legge specifica approvata nel 2006, quello sul software libero, sia ormai entrato a far parte della programmazione regionale. Allo stesso modo, e per lo stesso motivo, valutiamo con soddisfazione i riferimenti agli



acquisti verdi nella Pubblica Amministrazione, oggetto di un'altra nostra proposta recentemente approvata dal Consiglio regionale, che individuano come obiettivo strategico quello dell'introduzione di criteri che orientino i consumi dell'Amministrazione su beni e servizi che presentano impatti ambientali minori.

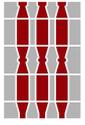
Non nascondiamo, però, che come Verdi e civici abbiamo trovato il documento iniziale che la Giunta ha sottoposto all'esame della prima Commissione piuttosto deludente riguardo alle azioni da mettere in campo per fronteggiare la crisi. Un documento che presentava delle forzature da eliminare e alcune vistose lacune riguardo temi importanti che a nostro avviso meritano di far parte delle priorità politiche e programmatiche della regione.

Fortunatamente il lavoro fatto in Commissione e il proficuo e tardivo confronto avvenuto tra le forze di maggioranza hanno permesso di addivenire a una risoluzione e a un testo finale sicuramente più equilibrato e maggiormente in grado di prefigurare una regione più attrezzata per fronteggiare la grave crisi economica che sta investendo anche l'Umbria.

Grazie alla risoluzione della maggioranza approvata dalla prima Commissione, infatti, si è dato risalto alla necessità di porre in essere misure anticrisi volte a proteggere imprese e famiglie, così come l'urgenza di mettere in campo una serie di misure finalizzate al sostegno delle imprese. A tal fine si è posto l'accento sull'importanza di snellire le procedure per l'accesso al credito sia per le imprese che per le famiglie, anche velocizzando l'attuazione della legge sul prestito sociale d'onore.

Inoltre, riteniamo importante aver sottolineato e indicato come prioritario il settore dell'economia sociale, con particolare riferimento al mondo della cooperazione sociale, i cui soggetti rappresentano ormai una realtà molto significativa sia dal punto di vista economico, con riferimento alla capacità occupazionale, sia dal punto di vista delle risposte al disagio sociale. Con la risoluzione approvata si indicano una serie di strumenti volti a rimuovere gli ostacoli che ad oggi rendono difficoltosa l'attività di tali soggetti, quali ad esempio le azioni per accelerare le procedure di pagamento da parte della Pubblica Amministrazione, anche con la costituzione di un fondo di garanzia, e quelle per rendere esecutive le norme che prevedono per le cooperative sociali di tipo B l'assegnazione del 5 per cento delle attività esternalizzate dagli Enti locali umbri superando definitivamente le procedure al massimo ribasso.

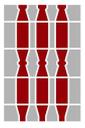
Non meno importanti poi le misure rivolte verso le fasce più deboli della società a partire dalle famiglie con la previsione della sospensione del pagamento dei servizi pubblici locali, compresa la retta degli asili nido per chi perderà il posto di lavoro.



È inoltre motivo di soddisfazione il fatto che siano state recepite, da parte della Giunta, le proposte avanzate dai Verdi e civici, mirate a correggere alcune forzature e a colmare le lacune a cui abbiamo prima accennato. In particolare, per quanto riguarda il capitolo rifiuti, vorrei sottolineare come il testo originario riportava le linee della bozza di Piano dei rifiuti con alcune novità e riproponendo alcuni temi oggetto di discussione e confronto all'interno della maggioranza. Tra i temi principali da affrontare veniva proposta la creazione di un soggetto regionale unico per la gestione del servizio di smaltimento, come primo passo verso ulteriori processi di integrazione tra i vari gestori che coinvolgessero anche le fasi iniziali del ciclo dei rifiuti, fino ad arrivare al gestore unico regionale. Tale ipotesi non trova riscontro nella proposta di Piano regionale dei rifiuti elaborato nel corso degli ultimi mesi e non è stato oggetto di alcun confronto all'interno della coalizione. Abbiamo quindi accolto con favore il fatto che la Giunta abbia recepito l'invito a rinviare tale questione in sede di definizione del Piano regionale dei rifiuti. Stessa cosa vale per l'individuazione delle migliori tecnologie in grado di garantire la necessaria chiusura del ciclo dei rifiuti nella nostra regione.

La mancanza di un qualsiasi riferimento nelle priorità regionali al tema sempre più controverso ed emergenziale della salute mentale ha trovato un esito positivo attraverso l'inserimento di un riferimento specifico che il nostro gruppo ha richiesto. È infatti noto che la carenza di risorse economiche e umane in forza nelle strutture operanti nella regione al fine di garantire dei servizi psichiatrici adeguati è già stata oggetto di un'interrogazione presentata dai Verdi e civici nel maggio 2008. Da allora, almeno a sentire gli operatori del settore, le cose non sono andate migliorando e nonostante molti soggetti competenti, quali il Forum sulla salute mentale, abbiamo denunciato una situazione di emergenza che investe soprattutto la rete territoriale dei servizi, reale baricentro del sistema di salute mentale, non è possibile registrare un'inversione di tendenza. Il tutto in una regione che ha rappresentato per molti anni un modello di funzionamento dei servizi psichiatrici che ha fatto scuola in Italia e Europa anticipando gli stessi principi innovatori della legge Basaglia. È positivo quindi che la programmazione regionale tenga conto di questo aspetto. Dovremo verificare che vi sia un riscontro anche nella manovra di bilancio.

Per rimanere poi in tema di disagio e di tutela delle fasce più deboli della popolazione, è importante sottolineare il problema della casa che è notevolmente cresciuto d'importanza negli ultimi anni. Riteniamo significativa l'introduzione, tra le priorità regionali, di un valido strumento, quale quello dell'autocostruzione, che può contribuire ad affrontare tale

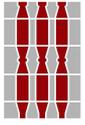


problema. Ricordiamo che il gruppo consiliare dei Verdi e civici ha depositato un disegno di legge specifico in materia, che potrebbe però veder produrre gli effetti sperati anche attraverso la previsione dell'utilizzo dello strumento dell'autocostruzione nell'ambito delle politiche di riforma della L.R. 23/2003, che la proposta recepita dalla Giunta prevede.

È positivo anche l'impegno della Giunta a potenziare l'attività di cooperazione internazionale, compreso il commercio equo e solidale. Riteniamo, infatti, che l'ambito della cooperazione allo sviluppo – checché ne dicano i nostalgici di una destra un po' retro – non sia di secondaria importanza anche relativamente alle problematiche evidenziate nel DAP riguardo all'immigrazione.

Infine, ribadendo la necessità di individuare azioni efficaci per fronteggiare la grave crisi economica, ci sembra estremamente rilevante dare il giusto spazio a tutti gli interventi che vanno nella direzione di favorire la crescita e lo sviluppo di attività imprenditoriali di qualità, fortemente radicate sul territorio e che, se adeguatamente valorizzate, possono qualificare e caratterizzare il sistema produttivo umbro. Un sistema che, dal nostro punto di vista, avrà tante più possibilità di essere competitivo, quanto più sarà orientato all'innovazione, alla qualità, al legame con il territorio, alla tutela ambientale e della salute, sto parlando in particolare dell'impegno assunto dalla Giunta, con le modifiche apportate al documento originario, a valorizzare le specificità produttive locali anche attraverso l'approvazione di una specifica legge che preveda l'istituzione di un marchio del mobile in stile dell'Umbria e a promuovere l'agricoltura biologica tramite il sostegno a iniziative di formazione – informazione mirate alla diffusione della garanzia sulla tracciabilità dei prodotti e la certificazione per tutelare concretamente le qualità ambientali del territorio, la salute dei consumatori e la riduzione di inquinanti secondari e a favorire un percorso di filiera corta nel rapporto tra produttori e consumatori, anche attraverso campagne informative, quali le biodomeniche, finalizzate alla scoperta di un'agricoltura che offre alimenti sani e di qualità, legati al territorio, alle sue tradizioni e alla sua cultura.

In conclusione, tuttavia, io credo che il testo che oggi arriva in aula, così come accompagnato dalla risoluzione approvata in Commissione e dopo le modifiche apportate dalla Giunta su richiesta dei Verdi e civici, sia un testo più completo. Un testo che si è arricchito di ulteriori elementi innovativi che danno ragione della complessità dei temi affrontati e dei tratti peculiari della nostra regione che possono rappresentare i punti di forza sui quali puntare per reagire alla difficile situazione che si sta presentando per la realtà economica e sociale umbra. Gli elementi contenuti nel DAP, quindi, riescono a



qualificare la proposta della Giunta e a individuare strumenti adeguati per fronteggiare la crisi, in grado sia di tutelare i soggetti più deboli, in particolar modo le famiglie, sia di immaginare azioni di rilancio per quei settori maggiormente innovativi e mirati a uno sviluppo economico sostenibile della nostra regione. Questi aspetti ci permettono dunque di valutare positivamente il documento di programmazione regionale e di annunciare che il gruppo consiliare dei Verdi e civici voterà a favore dell'atto in esame oggi. Grazie.

PRESIDENTE. Signori Consiglieri, sono le tredici e venti e alla Presidenza sono arrivate ripetute richieste di interrompere qui i lavori per consentire la trattazione immediata del Question Time, per poi consentire ai Consiglieri che lo volessero di recarsi a Terni per l'audizione del Piano Sanitario.

Se siamo d'accordo procediamo così: interrompiamo adesso il Consiglio regionale, immediatamente avviamo la seduta di Question Time, poi interrompiamo e consentiamo ai Consiglieri che vogliono di andare a Terni per l'audizione.

Se non ci sono obiezioni, dichiaro tolta la seduta. Aggiornamento, scusatemi, Consiglieri, aggiornamento domani mattina alle dieci per riuscire a finire domani la trattazione del DAP. Grazie, e prego gli uffici di sistemare per la registrazione della seduta di Question Time.

- QUESTION TIME -

ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

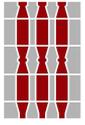
PRESIDENTE. Iniziamo questa seduta del Question Time. Chiamo l'atto n. 1445, oggetto n. 133.

OGGETTO N. 133

RECEPIMENTO DA PARTE DELL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE DELLE DISPOSIZIONI RECAE DAL DECRETO LEGGE 29/11/2008, N. 185 (COSIDDETTO SALVA CRISI) RELATIVAMENTE ALLA CORRESPONSIONE AL PROPRIO PERSONALE DELLA INDENNITÀ DI VACANZA CONTRATTUALE

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Zaffini



Atto numero: 1445

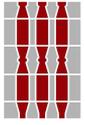
PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Zaffini; risponde l'Assessore Riommi. Prego.

ZAFFINI. Assessore, come è noto, il decreto emanato il 29 novembre dello scorso anno, cosiddetto giornalisticamente definito "Salva Crisi", tra le numerose misure che aveva predisposto aveva previsto l'erogazione per il personale pubblico di tutte le amministrazioni dello Stato della indennità di vacanza contrattuale; parliamo di un corrispettivo in denaro a fronte del mancato rinnovo del contratto della Pubblica Amministrazione in un momento di crisi grave, anche di liquidità grave, in concomitanza con le festività natalizie, era stato disposto dal Governo che le amministrazioni pubbliche, tutte le amministrazioni pubbliche, a carico evidentemente dei propri bilanci, erogassero a beneficio dei dipendenti una parte dell'indennità di vacanza contrattuale, qualora questa non già corrisposta nel corso dell'anno 2008, relativa agli anni 2008/2009.

Ora, questa cifra, che è stata calcolata approssimativamente a seconda evidentemente dei livelli, dei gradi etc. etc. intorno ai 160-170 euro a persona non risulta sia stata erogata dalle amministrazioni pubbliche dell'Umbria. Alcuni Comuni si stanno muovendo, la Provincia aveva annunciato che avrebbe fatto qualcosa, noi abbiamo a suo tempo, mi riferisco ai primi giorni di dicembre del 2008, a quando risale la data dell'atto, di cui invece oggi stiamo discutendo, e cioè tempestivamente noi abbiamo sollecitato l'Amministrazione regionale a provvedere, evidentemente, in vista delle imminenti festività natalizie, allora, quando abbiamo fatto l'interrogazione. Non risulta che nulla sia stato fatto e su questo, evidentemente, oggi aspettiamo risposta dall'Assessore.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Assessore Riommi.

ASSESSORE RIOMMI. Per il vero, Consigliere Zaffini, visto che il tema è stato posto all'attenzione dell'opinione pubblica anche sulla stampa in quei giorni, una parte della risposta l'ha già ricevuta dall'Amministrazione con lo stesso strumento e dalle stesse Organizzazioni sindacali. L'indennità di vacanza contrattuale, che non a caso nel decreto è riferita all'Amministrazione dello Stato, e che come norma però fa da riferimento anche per le altre amministrazioni pubbliche, per coerenza e per coordinamento, presuppone - in virtù dell'accordo del '93, cosiddetto "accordo sui redditi", Governo Amato, se non ricordo



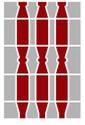
male - che venga stipulato il contratto di lavoro, se non altro perché l'indennità di vacanza contrattuale è raccordata al contratto.

Nessuna Amministrazione regionale, provinciale, comunale né dell'Umbria né di nessun'altra parte d'Italia ha erogato quell'indennità entro dicembre perché, a prescindere dal fatto di chi firma e chi non firma, il contratto di lavoro non è stato firmato a dicembre, ma è stato firmato quello degli Enti Locali a gennaio. Altra cosa, invece, è lo Stato, il contratto è stato firmato a novembre, e giustamente a dicembre hanno erogato l'indennità. Mentre oggi il contratto è stato sottoscritto e quindi noi provvederemo a liquidare l'indennità che, ahimè, non arriva a quella media, almeno per i dipendenti della Regione dell'Umbria, nella mensilità di febbraio, proprio perché il presupposto necessario è avvenuto e quindi noi oggi immediatamente provvediamo con il primo stipendio utile. A dicembre non era possibile perché il contratto degli enti locali non era sottoscritto e quindi non si poteva erogare; lo stesso vale per tutte le Regioni, per tutte le Province e per tutti i Comuni.

PRESIDENTE. Consigliere Zaffini, prego.

ZAFFINI. Nella sostanza, nel merito, siamo soddisfatti evidentemente che la cifra vada in busta paga, anche se con ritardo. E' evidente che questa cifra nelle festività natalizie avrebbe fatto più comodo, ma comunque è importante che ci arriva dentro la busta paga dei dipendenti. Non condivido la circostanza che non avrebbe potuto essere corrisposta tempestivamente, e cioè ai primi del mese di dicembre, perché questa cosa si poteva tranquillamente fare, alcune amministrazioni, contrariamente a quello che dice l'Assessore Riommi, nel Paese l'hanno erogata, e nella stampa è stato riportato ampiamente.

Quello che appare, evidentemente, anche qui abbastanza grave che i cosiddetti "sindacati", in particolare il sindacato che si è piccato di questa nostra interrogazione e ci ha obiettato quasi per lesa maestà che non ci dovessimo occupare di questo importante tema, evidentemente mi riferisco alla C.G.I.L., non abbia sollevato questo problema. È importante che i consiglieri regionali e il Consiglio regionale se ne sia tempestivamente occupato per quello che riguarda la Regione. E' singolare, originale e diciamo che potremmo obiettare che la C.G.I.L. si sia sentita piccata perché qualcun altro in vece sua ha fatto osservare che andava erogata l'indennità di vacanza contrattuale. Questi sindacalisti dovrebbero ricominciare a fare i sindacalisti e smettere di fare politica.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Chiamo l'atto n. 1367, oggetto n. 120.

OGGETTO N. 120

INTENDIMENTI DELLA G.R. AI FINI DELL'ATTUAZIONE DI UN'INCISIVA POLITICA DI SOSTEGNO AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Modena, Nevi, Sebastiani, Mantovani, Fronduti e Santi

Atto numero: 1367

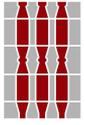
PRESIDENTE. Interroga la Consigliera Modena; risponde l'Assessore Giovannetti.

MODENA. Questo è una Question Time datata, però, per certi aspetti mantiene una sua attualità, noi la presentammo a settembre, la presentammo con riferimento alle problematiche relative al tavolo regionale dei prezzi, perché da luglio si protrae una situazione per la quale questo tavolo regionale non viene di fatto reso funzionante.

Il tavolo regionale dei prezzi ha una sua rilevanza in Umbria perché è lo strumento attraverso il quale le varie associazioni di categoria, ovviamente, possono far presente la situazione dei prezzi, e naturalmente aggiungo io la situazione relativa alle tariffe con tutta l'incidenza che questo ha nei confronti delle famiglie. Quando noi abbiamo ritenuto di presentare questa question time, l'abbiamo fatto perché ovviamente volevamo capire dall'Assessore il motivo per il quale non si riusciva a mettere in piedi questo benedetto tavolo dei prezzi, che è uno strumento semplice, concordato e attraverso il quale, naturalmente, si può fare un controllo dei rincari che sono, tra l'altro, pesanti all'interno della nostra Regione, venendo incontro ai bisogni delle famiglie.

PRESIDENTE. Assessore Giovannetti, prego.

ASSESSORE GIOVANNETTI. Innanzitutto, vorrei dire che il tema dell'andamento dei prezzi, della riduzione dei consumi non può essere naturalmente inquadrato in un contesto semplicemente regionale, ma va inquadrato dentro una dimensione, come esso è, internazionale e nazionale. Debbo anche segnalare che da questo punto di vista non mi sembra che vi siano particolari iniziative da parte del Governo, l'unica azione che è stata



fatta su questo tema dei prezzi è stata quella di riconfermare questo strumento di mister Prezzi, ma comunque, a parte questo, alcune considerazioni riferite all'Umbria.

Innanzitutto, noi dobbiamo evidenziare che l'efficienza della rete distributiva e la concorrenza effettiva sono in Umbria un elemento importante di contenimento della dinamica dell'inflazione. La forte competitività della rete distributiva umbra è una risorsa importante per i consumatori, che si trovano quindi a essere avvantaggiati dalla necessità per gli imprenditori di sviluppare politiche promozionali.

Per quello che riguarda il tavolo dei prezzi ribadisco ancora una volta che con rammarico ho preso atto della indisponibilità di alcune componenti del commercio che non hanno consentito, sostanzialmente, di definire un percorso condiviso sul mantenimento dei prezzi e su un paniere condiviso. Nonostante questo, si sono poi, a seguito di quella discussione, registrati importanti accordi di filiera e a livello territoriale, che in qualche modo hanno contribuito a dare una risposta.

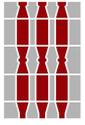
Per quello che riguarda, infine, la politica di bilancio e il contenimento del carico fiscale di competenza regionale, è dimostrato dalla ridotta aliquota delle addizionali e dal contenimento delle spese, oltre che dal blocco delle tariffe, che abbiamo riconfermato anche nella manovra di bilancio di questo periodo. Ci saremmo aspettati che vi fossero anche a livello nazionale adeguate iniziative in questa direzione.

Voglio, inoltre, aggiungere che per quello che riguarda il sostegno alle famiglie noi abbiamo messo in campo azioni importanti per il 2008: il fondo per la non autosufficienza di 4 milioni di euro; il fondo regionale per l'abbattimento delle rette per gli asili nido di 1 milione e 500 mila sempre per il 2008; l'incremento del Fondo regionale per le politiche sociali di 1 milione di euro; il sostegno e l'accesso alle abitazioni in locazione ugualmente di 1 milione di euro sempre per il 2008.

Quindi ci sembra che la nostra azione con le poche risorse disponibili si muova in questa direzione e, naturalmente, desidereremmo che anche a livello nazionale vi siano azioni che vanno in questa direzione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Prego, Consigliera Modena.

MODENA. Molto brevemente, noi non siamo soddisfatti della risposta dell'Assessore per due motivi: il primo è perché non è che si può imputare ad alcune componenti di specifici settori il fatto che non sia ripartito il tavolo dei prezzi perché è evidente che la Regione



dell'Umbria, a questo proposito, ha comunque sia una sua specifica e precisa responsabilità, è anche un modo con cui ci si sottrae ai compiti e agli impegni; in secondo luogo, perché poi, come al solito, quando qui ci sono problemi si chiama sempre, tra l'altro, in modo non opportuno, in campo il Governo nazionale, dimenticando che proprio da qualche giorno è stato approvato il decreto anticrisi che ha come punto fermo il bonus per le famiglie, oltre agli assegni familiari e poi ad assegni di prestiti per i nuovi nati. E' uno degli sforzi maggiori che il nostro governo ha fatto da un punto di vista economico-finanziario proprio per sostenere le famiglie, quindi se il livello nazionale fa il proprio dovere io credo che questo debba spingere il livello regionale a fare altrettanto. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE RAFFAELE NEVI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Modena. Passiamo all'oggetto n. 110, atto 1302.

OGGETTO N. 110

**RITARDI NELLA REALIZZAZIONE DELLA NUOVA STRUTTURA OSPEDALIERA
PREVISTA IN LOCALITÀ CAMMARTANA NEL COMPENSORIO AMERINO –
NARNESE**

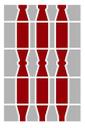
Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Santi

Atto numero: 1302

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Santi; risponde l'Assessore Rosi. Prego, Consigliere Santi per l'illustrazione.

SANTI. È un quesito, questo, che avevo posto alcuni mesi fa, precisamente l'8 luglio, quindi attraverso questo quesito vorrei che l'Assessore aggiornasse il sottoscritto e tutti i cittadini di quel comprensorio riguardo la storia del nuovo ospedale comprensoriale di Narni–Amelia. Le domande che avevo precedentemente riguardavano essenzialmente il problema delle autorizzazioni ancora mancanti, come la variante urbanistica, il fatto che ancora il Comune di Narni non aveva deliberato in quel momento la variante necessaria per poter edificare la nuova struttura in località Cammartana. Ricordavo, inoltre, delucidazioni in merito alle varianti urbanistiche che riguardavano l'uso diverso che poi si



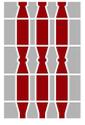
sarebbe dovuto fare delle vecchie strutture ospedaliere, la cui vendita o il cui trasferimento alla Regione dovevano assicurare una parte di introiti per l'edificazione della nuova struttura.

Oggi a queste domande vorrei che l'Assessore mi rispondesse, rispondesse alla gente del comprensorio, se ancora c'è la volontà politica perché venga avanti la realizzazione di questo ospedale. Io ricordo all'Assessore che avendo vissuto un po' la storia politica di quell'area l'idea dell'ospedale è nata quasi venti anni fa, quindi si è parlato di questo argomento puntualmente a ogni elezione, di carattere amministrativo, oppure di carattere politico, poi puntualmente ci sono stati rinvii e rimandi. Ho creduto un po' all'opera quando in Provincia, quattro anni fa, è stato sottoscritto un patto tra Provincia, Regione, Comuni di Narni e Amelia perché si desse il via alla struttura stessa. Però in questi mesi è innegabile che ci sono state prese di posizione politiche di esponenti anche, anzi, di esponenti in particolare della maggioranza, di spessore, non faccio i nomi, ma abbiamo letto sulla stampa che ci sono state richieste di adottare questi investimenti sul Santa Maria e di soprassedere su un'opera che queste persone e questi esponenti politici ritengono non importante. Chiedo di dare una risposta definitiva alla comunità dell'Amerino riguardo a questo problema.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Santi. La parola per la risposta all'Assessore Rosi.

ASSESSORE ROSI. Noi come Giunta regionale siamo abituati nell'edilizia ospedaliera a fare le cose che abbiamo detto. L'abbiamo fatto per Castello, Orvieto, Foligno, Gubbio, l'ospedale di Todi, chiunque passa in quella amena vallata vede che si sta coprendo il tetto, il 6 inaugureremo l'ospedale di Perugia, per cui tutto quello che abbiamo detto è stato profondamente rispettato, rimane il lago Trasimeno e Narni-Amelia.

Narni-Amelia, lo ripeto per l'ultima volta perché anch'io ho visto un dibattito un po' strano, la Giunta regionale stabilì con esattezza le funzioni, i compiti e il finanziamento dell'ospedale di Narni-Amelia, che era fermo da quindici anni e che con questa Giunta è tornato a essere un punto di riferimento della programmazione sanitaria regionale. Per quell'ospedale noi abbiamo previsto un centro di riabilitazione provinciale, che copre il 50% della superficie, e per il resto un ospedale, con una diagnostica raffinata, con la cura delle malattie degli anziani, con la divisione di medicina e chirurgia e con il punto nascita, che poteva essere un elemento utile anche per l'azienda ospedaliera di Terni. Giacché il



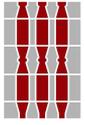
Piano sanitario regionale indica in maniera molto chiara che il sistema umbro degli ospedali è un sistema a rete, in cui dall'ospedale più piccolo all'ospedale dell'azienda ospedaliera c'è un ruolo che si interconnette e offre un servizio, l'avete letto il Piano sanitario, in questa direzione.

Ora, i punti a cui siamo arrivati sono molto semplici. Se qualcuno a Terni insiste a non capire il ruolo dell'ospedale Narni–Amelia o non si è reso conto che il 50%... e non voglio riferirmi a qualche nome, che ancora non ha letto il progetto, per cui non sa che lì viene un centro di riabilitazione più un ospedale dimensionato per necessità di quella zona. Io l'ho ripetuto trenta, quaranta volte, non posso ripeterlo cento volte. Per quanto riguarda il finanziamento abbiamo detto vendita dei due plessi ospedalieri più la Regione con quel poco che ha avuto dal livello nazionale garantiva una copertura e come abbiamo fatto per Foligno, come abbiamo fatto per Gubbio e come abbiamo fatto per Perugia, l'uso del vecchio patrimonio per completare gli ospedali.

La linea è chiara, allora non venite sempre a chiedere le stesse cose, non mi riferisco a lei, però ormai io non posso ripetere cinquanta volte le stesse cose. Se qualcuno questa linea la contraddice o non è in grado di comprenderla io non ho colpa. Adesso a livello urbanistico è l'ultima risposta che le devo, è tutto a posto perché il 10 febbraio la Regione, l'Ufficio Urbanistica, darà la autorizzazione per rinviare al Comune di Narni l'atto, è stato di fatto approvato, poi Narni approverà definitivamente in pochi giorni la variante e si partirà con questo progetto. Ma quello è un ospedale utile non solo a Narni e Amelia, è utile anche a Terni, all'Umbria, al sistema sanitario umbro. E' il lavoro che abbiamo fatto in questi anni, va in questa direzione e lo dobbiamo completare, con il lago Trasimeno e Narni–Amelia, le abbiamo fatto quasi tutte, rimangono queste due, le vogliamo naturalmente completare.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. La replica al Consigliere Santi. Prego, Consigliere.

SANTI. Ringrazio l'Assessore per le rassicurazioni che ci ha dato. La richiesta l'ho fatta l'8 luglio, senza che in Regione... a giugno. Quindi credo che questa risposta che lei ha dato in aula rassicura il sottoscritto e credo che possa rassicurare anche tutti i cittadini dell'Amerino. E' un'opera chiaramente strategica, io condivido le parole dette dall'Assessore, è finalizzata in particolare alla riabilitazione e quindi in questo modo l'intervento in rete e non in competizione con il Santa Maria, chi dice qualcosa,



probabilmente, o è poco informato oppure lo fa appositamente per creare problemi. Comunque mi auguro che le parole dell'Assessore vengano seguite da fatti e che presto si possa dare inizio a quest'ora strategicamente importante per tutto il territorio Amerino.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Santi. Andiamo avanti. Oggetto n. 126, atto 1405.

OGGETTO N. 126

GRAVI PROBLEMI NEL CAMPO DELL'ASSISTENZA AGLI ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI – CONVOCAZIONE DA PARTE DELLA G.R. DEL TAVOLO PERMANENTE DI CONCERTAZIONE PREVISTO DAL PATTO REGIONALE PER IL BENESSERE DEGLI ANZIANI

Tipo Atto: Interrogazione

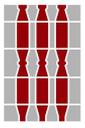
Presentata da: Consr. Sebastiani

Atto numero: 1405

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Sebastiani; risponde l'Assessore Rosi.

SEBASTIANI. Con la presente interrogazione, ormai anche questa datata, chiedo notizie circa la mancata convocazione del tavolo permanente di concertazione regionale previsto dal Patto per il benessere degli anziani, che dovrebbe coinvolgere sul problema tutti i soggetti istituzionali e sociali che l'hanno sottoscritto. Infatti, nonostante le iniziative annunciate dall'Assessore in Consiglio regionale il 21 ottobre scorso, le uniche prestazioni previste a livello sperimentale sono l'assistenza domiciliare, che si limita a pacchetti da un minimo di 5 a un massimo di 16 ore settimanali, al potenziamento di centri diurni per non autosufficienti e un contributo per il trasporto degli anziani nei casi più gravi.

Ciò rappresenta, assessore, meno di una goccia nel mare perché non autosufficienti richiedono assistenza continua per 24 ore e quasi sempre non possono essere trasportati. Non si può continuare, a mio parere, a vivere nell'illusione che si possa mantenere in Umbria un sistema di servizi residenziali, scaricando i costi su gestori e sulle famiglie. Ritengo che sia ora che la Giunta affronti realisticamente il problema anziani, che è diventata una vera emergenza anche in Umbria, e cominci ad autorizzare anche l'apertura di nuove strutture residenziali assistite per l'assistenza ai non autosufficienti o l'avviamento di quelle già esistenti.

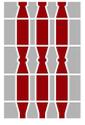


PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Sebastiani. La parola all'Assessore Rosi.

ASSESSORE ROSI. A precisa richiesta del Consigliere Sebastiani, da un lato, in maniera molto onesta è stato detto per l'assistenza domiciliare, per tutto quello che attiene naturalmente alla residenzialità diurna, si sono fatti alcuni passi avanti, poi piccoli o meno piccoli, a ognuno la sua valutazione. C'è stato un altro passo avanti che non vorrei, però, disconoscere a chi ci ascolta: noi abbiamo portato in pochi anni da 1.200 posti a quasi 2.000 posti la residenzialità, ma non la residenzialità senza regole, senza accreditamento, una residenzialità con tutte le cose a posto, a norma, e che ci ha consentito per la prima volta di avere 1.946 posti a tutt'oggi, al posto di 1.200.

Abbiamo anche detto nella legge, che anche grazie a lei abbiamo contribuito a discutere in questo Consiglio, che da 1.946 posti dobbiamo arrivare a 2.200 entro il 2009. Noi, al di là del Prina, su ci non mi dilungo, o della legge, abbiamo garantito agli umbri questa cosa come chiesto dal Consiglio regionale. Questo l'abbiamo detto anche al tavolo, che è vero non si è più riunito queste ultime settimane perché gli stessi protagonisti che devono discutere in quel tavolo sono stati chiamati a discutere del Piano sanitario regionale, dove l'integrazione sociosanitaria non è una piccola cosa, ma è una delle colonne portanti di quel piano, per cui è del tutto ovvio che in questa fase la discussione con queste categorie avviene, come meritoriamente sta facendo il Consiglio regionale, anche come discussione del Piano sanitario regionale.

Non vorrei fare nessuna polemica, Consigliere Sebastiani, però una ne devo fare: mentre la Regione i suoi soldi o la parte della sanità ha fatto il suo dovere, perché non siamo rimasti fermi, ma abbiamo fatto quello che ho detto, toccherebbe fare di più, ma domattina, per esempio, e la invito apriamo il Grocco a Perugia, 80 posti letto, 40 posti letto per la residenzialità tipo residenza protetta, 40 posti una residenza sanitaria assistita. Per cui completiamo anche in questa città un'operazione importante e significativa. Però la sanità i suoi soldi ce li ha messi. Domanda: l'anno prossimo il Fondo sociale, che era finanziato con quasi 8 milioni di euro, è confermato nella finanziaria dal Ministro Tremonti o no? Perché ancora a tutt'oggi, se non si riesce a spostare alcune cose, si sono previsti dei tagli che non dico la percentuale, capisco la crisi del paese, tutti ne dobbiamo essere consapevoli, però c'è anche questo problema.



Se vogliamo fare una politica di un certo tipo, non è che la può fare solo il sistema sanitario, bisogna che ci siano incentivi sociali e finanziamenti del Fondo sociale che siano all'altezza della situazione, perché in Umbria non si possono mettere ticket o tasse e dobbiamo coprire queste nuove evenienze, che lei giustamente suggerisce, questa esplosione del problema degli anziani, con dei finanziamenti che non devono ridursi, ma devono essere naturalmente innalzati.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Rosi. Per la replica il Consigliere Sebastiani.

SEBASTIANI. Ringrazio l'Assessore e prendo atto che realmente i posti pian piano si stanno incrementando, sono arrivati a 1.946, però l'Assessore sa bene che non sono sufficienti. Non sono sufficienti, quindi io mi auguro che adesso nella definizione del Piano sanitario, per il quale ci sono le audizioni anche in queste ore, si possa prendere a cuore il problema delle fasce più deboli, perché io vorrei ricordare all'Assessore che siamo stati insieme promotori di quel disegno di legge sull'assegno di cura per non autosufficienti, che è partito in via sperimentale, poi reso definitivo, però erano 800 e di 800 ormai non c'è rimasto più niente, perché a mano a mano che ci sono stati i decessi gli assegni non sono stati rimpiazzati. Per cui vorrei sollecitare l'Assessore a continuare su questa linea, ma senza perdere tempo, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Sebastiani. Adesso passiamo all'oggetto 136, atto 1470.

OGGETTO N. 136

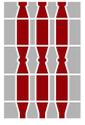
INIZIATIVE DELLA G. R. VOLTE A GARANTIRE LA PIENA FUNZIONALITÀ DELLA PISCINA DELL'UNITÀ SPINALE DELL'OSPEDALE S. MARIA DELLA MISERICORDIA DI PERUGIA

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Girolamini

Atto numero: 1470

PRESIDENTE. Interroga la Consigliera Girolamini, prego Consigliera.



GIROLAMINI. Io pongo all'attenzione dell'Assessore un tema particolare, che però è particolarmente sentito e delicato e che è quello della riabilitazione neuromotoria. Il campo della riabilitazione è molto vasto, questo è un fatto molto specifico, rispetto al quale l'Umbria vanta una posizione a livello nazionale estremamente importante, perché è una delle dieci regioni nelle quali è presente l'Unità spinale unipolare, che è una unità, appunto, altamente specializzata. A fronte di questo accade peraltro che, come dati oggi a mia disposizione, sono che dalle 18 alle 20 persone umbre vengono colpite da paraplegia o tetraplegia e quindi gli interventi di riabilitazione di questo tipo sono fondamentali a seguito di queste lesioni spinali, che sono provocate da incidenti stradali o da altri traumi, purtroppo in costante aumento.

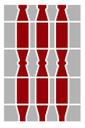
L'Unità spinale dell'ospedale di Perugia, Santa Maria della Misericordia, è dotata di una piscina che completa un po' il ciclo della riabilitazione e che risulta allo stato attuale, almeno al momento in cui ho presentato l'interrogazione, assolutamente inutilizzata per mancanza, si dice, di collaudo, per mancanza di manutenzione. Ora, siccome la riabilitazione in acqua, per la verità, aiuta molto il paziente a recuperare, a migliorare le sue capacità funzionali ed è così importante, tant'è che alcuni pazienti umbri sono stati costretti ad andare fuori, diminuisce anche i tempi di recupero, io chiedo appunto alla Giunta regionale come intende impegnarsi per garantire la piena funzionalità di questa struttura.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Girolamini. Per la risposta la parola all'Assessore Rosi.

ASSESSORE ROSI. Leggo perché voglio dare una risposta precisa, perché parliamo di un settore quale l'Unità spinale dell'ospedale di Perugia che pochi ospedali hanno di questa qualità e di questo valore in tutto il territorio nazionale, per cui vorrei essere preciso anche nella risposta.

La piscina dell'Unità spinale di Perugia mi è stato comunicato non è ancora entrata in funzione perché sono in via di completamento le seguenti operazioni: acquisto e posizionamento del sollevatore fisso per il calo in acqua dei pazienti; acquisto di arredi per gli spogliatoi e di ausili per i pazienti in acqua; arruolamento di personale fisioterapista abilitato alle operazioni di salvataggio.

Le operazioni per l'apertura della piscina, come sopra elencate comportano una spesa di circa 100 mila euro in più di quello che abbiamo speso; il finanziamento necessario è stato



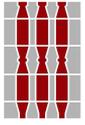
previsto in un progetto che abbiamo inviato al Ministero, che è stato accolto, ma non ancora finanziato. Tale progetto prevede entro un triennio l'attivazione di altri 8 posti oltre i 12 che abbiamo di degenza ordinaria, però posso dire all'interpellante che i primi 4 posti letto verranno attivati nell'anno in corso non appena saranno espletati i provvedimenti di assunzione del personale necessario, medici, fisioterapisti e infermieri, che la Giunta regionale - ci tengo a dirlo come da impegni - ha già autorizzato con la delibera 188 del 2008 e il cui finanziamento è stato individuato nel citato progetto.

In attesa dei fondi, l'azienda ospedaliera sta comunque mettendo in atto tutte le procedure per l'apertura di questi quattro posti, e naturalmente la piscina, e per l'ampliamento dei posti letto. Ora, deve essere chiaro, questi sono servizi così importanti, così raffinati, anche così costosi, perché qui non viene solo l'umbro, c'è una richiesta dalle altre regioni italiane per usufruire di questo servizio. Questo servizio naturalmente non è che ha una remunerazione da parte delle altre regioni per quello che costa, ma noi non guardiamo in questi casi, data la particolarità, questo tipo di problema, apriamo altri 4 posti e garantiamo l'apertura della piscina.

Però anche qui è il discorso di prima: l'anno prossimo, nel 2010, ne parleremo quando sarà il momento, con un incremento del fondo dell'1,70%, noi potremmo mantenere un sistema sanitario di questa qualità, pur con tutti i difetti, le file, e di questo pregio soprattutto Perugia e Terni, ma anche gli altri ospedali, come abbiamo detto nelle risposte precedenti, con un incremento che non serve manco a coprire i soldi dell'energia? È un problema nazionale, enorme, data la crisi del paese. Nonostante questo, su questo settore prevediamo questo investimento sperando che il Ministero garantisca quanto già ci ha accordato a livello globale.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Per la replica la Consigliera Girolamini.

GIROLAMINI. Proprio perché si tratta, come diceva l'Assessore, di un servizio di alta specialità è destinato, ma questo sarà stato fatto nel momento in cui è stato previsto, non solo agli umbri, ma a un bacino ben più ampio anche nelle regioni vicine. Questo rientra in un tema che affronteremo con il Piano sanitario regionale e diremo quali intese tra regioni debbono essere sottoscritte e portate avanti proprio per questo tipo di servizi di alta specialità, che richiedono un bacino di utenza ben più ampio rispetto a quello che l'Umbria stessa può garantire.



Prendo atto positivamente delle risposte che ha dato l'Assessore e dell'impegno dell'azienda ospedaliera. Io penso che noi dobbiamo concentrare, però, nei tempi sia rispetto alla preparazione del personale che ci vuole un personale particolarmente preparato, fisioterapisti particolarmente preparati, sia rispetto li alla possibilità di anticipare le risorse necessarie per il completamento della piscina stessa. Quindi mi sento soddisfatta nel momento in cui queste cose andranno avanti velocemente. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Girolamini. La seduta di Question Time finisce qui e quindi appuntamento domani mattina alle dieci. A presto.

La seduta termina alle ore 13.57.